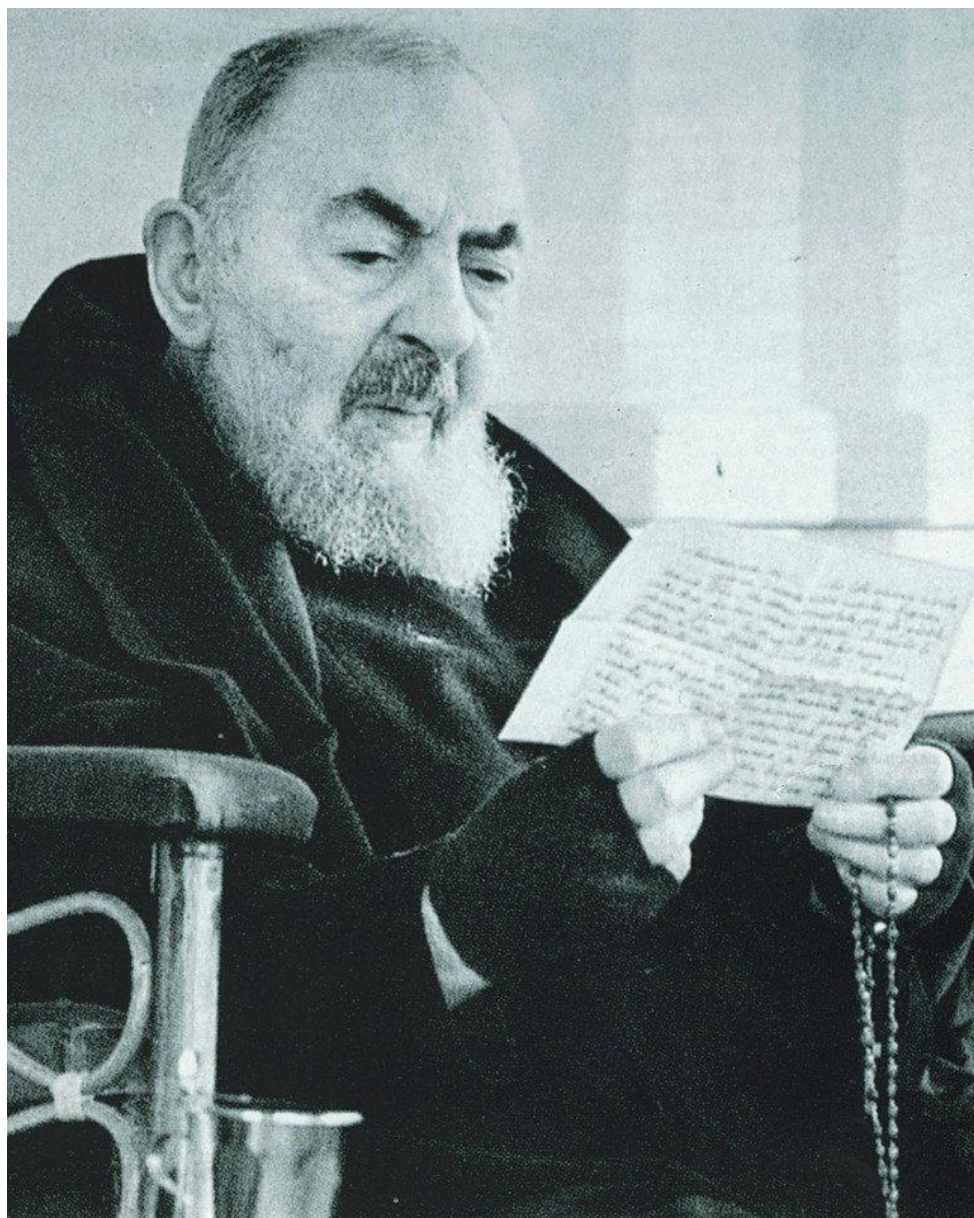


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XIV

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Il sacerdote nella Chiesa e nel mondo

La vocazione è chiamata: Dio chiama l'uomo, chiama la donna.

La chiamata universale è la vocazione di ogni uomo alla salvezza. La via universale per conseguirla è Cristo.

La segnaletica di Cristo-Via sono le sue parole. Solo chi mette in pratica la parola di Dio segue Cristo ed è vero cristiano.

Tutti i veri cristiani formano la Chiesa. In essa ci sono diversi carismi e operazioni che vengono dal medesimo Spirito.

Le mansioni sono tante: gerarchia e sudditi, clero e laici, religiosi, consacrati nel secolo e sposati. Ogni mansione, carisma e operazione ha una sua spiritualità specifica.

I Vescovi non hanno la stessa spiritualità dei semplici sacerdoti: essi sono maestri, questi discepoli; gli ecclesiastici non sono i laici; i sacerdoti diocesani o secolari hanno una spiritualità diversa da quella dei sacerdoti religiosi o di Istituti secolari.

Un Vescovo o un sacerdote diocesano può avere: la vocazione universale alla salvezza con la spiritualità che viene data in dono dal Battesimo, la vocazione di Vescovo o sacerdote diocesano con la spiritualità che deriva dall'Ordine Sacro e la vocazione religiosa o di un Istituto secolare, con la relativa spiritualità, che nasce dal carisma proprio.

Da dove si desume la diversa spiritualità? Cos'è la spiritualità?

La via universale è Cristo. La spiritualità è il modo di vedere e di attuare in sé Cristo: Cristo Maestro, Cristo Pastore, Cristo povero, Cristo nel deserto, Cristo lavoratore, Cristo sofferente, Cristo Amore, Cuore di Gesù Cristo, Cristo Eucaristia, Croce di Cristo, Cristo Parola, Cristo in Maria, Cristo nella Chiesa.

La via è unica, Cristo, ma i modi di vederlo e di attuarlo sono tanti.

Alcuni uomini hanno la missione non solo di vedere l'aspetto di Gesù più adeguato al momento storico, ma anche di attuarlo in sé così perfettamente, da diventare modello vivente di quell'aspetto di Gesù, per proporlo alla comunità dei credenti.

Il sacerdote diocesano o secolare ha come modello Gesù Sacerdote. Ma l'aspetto particolare di Gesù Sacerdote lo possiamo vedere attuato in un sacerdote santo che vive in un tempo nella cui realtà storica sono chiamati ad operare tanti altri sacerdoti.

E' un dono di Dio di incommensurabile valore. E' un modello al quale non possiamo non guardare, se vogliamo essere sacerdoti santi nella realtà umana ed ecclesiale del mondo contemporaneo.

Don Orione, don Alberione e tanti altri sacerdoti santi hanno visto ed incarnato l'aspetto specifico di Gesù Sacerdote, richiesto in questo ventesimo secolo, e lo hanno presentato alla Chiesa ed al mondo.

Noi abbiamo guardato con attenzione Padre Pio, siamo stati afferrati dal suo spirito ed abbiamo ravvisato in Lui il sacerdote più conforme a Cristo ed il modello di sacerdote più idoneo ai sacerdoti ed agli uomini di questo secolo e dei secoli futuri. Siamo perciò convinti che, attuando il suo modo di vivere, noi seguiremo la sua spiritualità e ci conformeremo al suo modo di essere sacerdote.

Il Signore ha voluto che la sua spiritualità fosse la nostra spiritualità. Infatti: Gesù in persona ha rivelato a Padre Pio di volere la nostra famiglia dei Servi della Sofferenza; il nostro fine è di perpetuare sino alla fine del mondo la stessa missione di Padre Pio, cioè di continuare il suo essere Sacerdote e Vittima sino all'ultimo giorno; la spiritualità di Padre Pio, e quindi la nostra, è pregare e servire la sofferenza nel corpo e nello spirito dei fratelli.

La spiritualità, abbracciata come ideale di vita, allora si conforma pienamente al modello prescelto, quando è suggellata dalla consacrazione e quindi dai voti di povertà, di castità e di ubbidienza.

Ad una rinunzia completa corrisponde una piena conformità alla spiritualità del modello, a Padre Pio ed a Cristo.

Può un sacerdote diocesano far parte di un Istituto Secolare? Il sacerdote diocesano non vive in comunità, né vive da solo, ma vive nel secolo. La secolarità del sacerdote diocesano trae le sue origini dalla vocazione cristiana ricevuta nel Battesimo ed arricchita dall'Ordine Sacro: *“Voi siete luce del mondo e sale della terra”* (Mt 5,15).

La secolarità del sacerdote diocesano si desume anche dal fatto che vive solitamente in famiglia, in mezzo al popolo, alle prese con tutti i problemi economici e sociali di chi opera nel secolare.

Il Concilio ha ribadito la presenza della Chiesa nel mondo, la sua intima relazione con esso, il compito che ella ha di animare dello spirito di Cristo tutte le realtà terrene (cfr GS n. 40). Ciò conferisce alla Chiesa tutta una *“autentica dimensione secolare, inerente alla sua intima natura e missione, la cui radice affonda nel mistero del Verbo Incarnato, e che si è realizzata in forme diverse per i suoi membri -sacerdoti e laici- secondo il proprio carisma”* (Paolo VI, Discorso del 02.02.1972). *“E’ dovere del sacerdote diocesano, in quanto pastore e guida del popolo di Dio, dedicarsi «alla formazione di una autentica comunità cristiana», che deve essere «capace di ben costruire tutto l’ordine temporale»”* (Mazzarrone, L’indole secolare del sacerdote, p. 9-10). *“Sarebbe pericoloso e dottrinalmente erroneo credere che solo i laici possono formare Istituti Secolari. Senza dimenticare gli Istituti misti, si deve riconoscere la secolarità propria del sacerdote diocesano: credo, anzi, che un vero Istituto Secolare possa trarre, dai sacerdoti diocesani membri, luce ed esempio per una secolarità radicale dei laici consacrati nel mondo”* (Beyer J., Istituti Secolari oggi, p. 387).

La Chiesa oggi ha bisogno di laici consacrati, di sacerdoti santi e di una comunione ecclesiale evangelica per poter ricristianizzare il mondo contemporaneo.

Qual è il rapporto del sacerdote secolare consacrato con il Vescovo e i presbiteri?

La prima e fondamentale relazione dei presbiteri con i Vescovi è quella di essere cooperatori dell’Ordine Episcopale. Un sacerdote di un Istituto Secolare non può volere altro che rinforzare questa relazione fondamentale e condurre i suoi membri a una stretta collaborazione con il Vescovo della diocesi e soprattutto con il Sommo Pontefice.

Il sacerdote diocesano consacrato dipende direttamente dal Vescovo, mentre il sacerdote religioso ha nel suo Superiore l’intermediario tra lui e il Vescovo. Egli è chiamato a vivere la sua secolarità consacrata in una porzione del mondo, che si identifica con la diocesi, nella quale deve esercitare la propria mediazione sacra *“attraverso la testimonianza della vita consacrata, soprattutto nel presbiterio”* (can. 713,3 c.j.c.).

La ricchezza del proprio carisma secolare deve essere offerta ai confratelli, secondo l'invito di Giovanni Paolo II *“per portare al presbiterio diocesano una esperienza di vita secondo i consigli evangelici non solo con un aiuto comunitario, ma anche con una sensibilità esatta del rapporto della Chiesa col mondo”* (Giovanni Paolo II, Discorso del 28.08.1980).

Il sacerdote secolare consacrato ha una duplice dimensione: come sacerdote in virtù dell'Ordine Sacro, ha il dovere di servire la Chiesa locale di cui il Padre, il Maestro ed il Pastore è il Vescovo, al quale promette obbedienza; come “secolare consacrato” ha il dovere di seguire il carisma proprio della spiritualità, per incarnare nella propria vita la dimensione “secolare” della Chiesa, vissuta autenticamente con la forza che proviene dalla radicale scelta del carisma dell'Istituto Secolare di cui fa parte.

Gesù disse agli Apostoli e quindi ai sacerdoti: *“Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia: io ho vinto il mondo”* (Gv 16,33). Quindi così pregò: *“Il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo... Padre, consacrati nella verità... per loro consacro me stesso, perché anch'essi siano consacrati nella verità”* (Gv 17,14ss).

Gesù ha sentito l'ardente bisogno di pregare il Padre perché custodisse quelli che Gli aveva affidato. Ha chiesto altresì a Lui non solo di custodirli, ma di “consacrarli nella verità”.

In un impeto di altissimo amore disse: *“Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità”* (Gv 17,19). La “consecratio mundi” è frutto della consacrazione di Cristo per noi e della consacrazione nostra a Cristo. Questo è lo scopo di Cristo e della Chiesa, specialmente del sacerdote consacrato che vive nel mondo, ma che non è del mondo: *“Consacrare il mondo a Cristo”*.

Come vivere i voti?

-Ubbidienza: L'obbedienza del sacerdote diocesano consacrato è dovuta al Vescovo ed al Superiore dell'Istituto; al primo solo come promessa, per tutto ciò che concerne l'attività di ministero e di pastorale; al secondo come voto, per ciò che riguarda la propria consacrazione nella vita spirituale personale o di comunità. La materia, oggetto di ubbidienza, non è identica per le due autorità, per cui è molto difficile che sorgano conflitti. Tuttavia, in caso di conflitto, il sacerdote consacrato deve seguire le direttive del proprio

Superiore che risolverà il caso sempre secondo il parere del Vescovo. Questi non dovrà mai essere condizionato da nessuno nel suo ministero apostolico; egualmente non potrà ignorare il Superiore dell'Istituto Secolare in ciò che riguarda la formazione e la destinazione dei suoi membri.

-Castità: Il sacerdote diocesano consacrato, oltre a fare la promessa di celibato, emette anche il voto di castità, che attua vivendo il carisma proprio della spiritualità dell'Istituto a cui appartiene.

-Povertà: Il voto di povertà esige una completa rinuncia sia all'uso che alla proprietà dei beni. I beni vengono depositati in una cassa comune. L'Istituto si impegna, per chi ha e chi non ha, a provvedere a tutto. Circa l'uso dei beni di immediata necessità, i sacerdoti secolari devono essere sottomessi alla discrezione del Superiore; devono avere un tenore di vita sobrio e nello stesso tempo confortevole; devono chiedere esplicito permesso per qualunque atto economico non previsto dall'ordinario tenore di vita concordato; devono sottoporre il testamento all'approvazione del Padre Generale.

“Non temere, io ti farò soffrire, ma te ne darò anche la forza. Desidero che la tua anima con quotidiano ed occulto martirio sia purificata e provata; non ti spaventare se io permetto al demonio di tormentarti, al mondo di disgustarti, alle persone a te più care di affliggerti, perché niente prevarrà contro coloro che gemono sotto la croce per amor mio e che io mi sono adoperato per proteggerli”

Gesù a San Pio

Gesù crocifisso

Tutti i miei peccati: mortali, veniali ed imperfezioni.

Ha espiato tutti i peccati e li ha messi dinanzi a Dio Padre.

Ha ricevuto il perdono dei peccati per me.

Sulla croce mi ha dato l'esempio per sopportare i colpi, gli sputi, le spine, la derisione, il non riconoscimento che Egli è Dio ed è il Re dell'universo.

Si è fatto vedere come un malfattore e si è lasciato giudicare, morendo sulla croce per amore per me.

Non ha aperto bocca davanti a questo giudizio ingiusto.

Non ha voluto attuare alcuna vendetta per la crocifissione.

Si è lasciato spogliare della sua dignità, del suo onore, delle vesti, del sangue, del corpo, anche della sua anima, che ha affidato al Padre.

Si è spogliato anche della sua Mamma, che ha dato a Giovanni.

Si è spogliato anche della Chiesa che ha affidato alla sua Mamma, perché Giovanni, sotto la croce, era il rappresentante della Chiesa.

Sulla croce è entrato nel nulla per dare un inizio della nuova creazione, così come al principio Dio creò tutto dal nulla.

Con il suo sacrificio infinito ha espiato tutti i peccati, vincendo. Questa vittoria è il perdono. Vincendo il peccato ha anche vinto satana e la morte.

I ministri di satana sono le concupiscenze: i soldi, il piacere, la superbia della vita.

Il nervosismo dovuto alla vita in un movimento febbrile ci impedisce di riflettere sul mistero di Gesù crocifisso. Il nervosismo è affaticamento, disordine e movimento incontrollato delle forze motorie dell'organismo umano.

La volontà, ordinata e stimolata dalla sana ragione, è la facoltà preposta a muovere o a non muovere gli organi ad essa collegati, a muoverli in un modo anziché in un altro.

Il comportamento interiore dell'intelligenza e della volontà, pensieri, desideri e affetti, sono anch'essi regolabili dalla volontà.

Il sistema nervoso non solo ha bisogno di una serenità fisio-psichica, perché non abbia movimenti che sfuggano al controllo della volontà, ma è necessario anche che, a livello spirituale, non abbia la malizia, specialmente di orgoglio e di sensualità, che è terribile veleno capace di intossicare la mente, la volontà e il corpo. I sensi turbati.

Ciò che maggiormente frantuma la psiche e lo spirito del nervoso è la rigidità della mente che, presa dai motivi che scusano o dai dettagli che maggiormente accusano, si blocca e si incanta, quasi scioccata, dinanzi ad una parola, una frase o un atteggiamento comunque umiliante. Non c'è spazio per un dialogo. Se poi il temperamento del soggetto agevola il blocco della mente, per via di una predisposizione più marcata al nervosismo, bisogna attendere e farsi spazio con l'umiltà amorosa che non irrita e con la preghiera che smuove la rigidità della mente e quindi della volontà.

Il nervoso è come una bestia ferita che ha brividi e sussulti poderosi che, anche quando sono controllati spiritualmente, continuano a ripetersi meccanicamente come la coda di una lucertola ammazzata.

Non ti impressionare di questi movimenti residui! Prega, stai calmo e, se il caso, distraiti lavorando o comunque impegnandoti in qualche cosa. L'attenzione della mente ad altro la distrae dai motivi che la irrigidiscono. La preghiera filiale e fiduciosa scioglie gli anelli e le catene che i nervi hanno legato.

Il bisogno di liberarti dalla stretta non ti spinga alla droga delle cose del mondo e della carne: la malizia non si libera con malizia. La fede e la speranza sorreggono il tuo spirito; solo Dio può riordinare, rappacificare e rasserenare lo spirito e il corpo.

Non ti abbatta il collasso psichico o la durezza dell'altrui cuore! Taci, va avanti e non guardare indietro. Attento alla trappola della cosiddetta chiarificazione. Non ti ingannare! Sii umile e mansueto, Gesù è paziente e buono con te.

Egli è misericordioso verso coloro che si rivolgono a Lui per chiedergli una mano che li aiuti a rialzarsi. *“Per l'afflizione dei miseri e il gemito dei poveri, ora mi leverò, ha detto il Signore”.*

Il Signore ha avuto compassione del suo popolo perché non aveva una guida. Per questo nel Vangelo è detto anche: *“la messe è molta, ma pochi gli operai”*; molti sono coloro che camminano nella vita cercando soltanto di soddisfare i loro desideri.

I sacerdoti diventano sempre di meno, alcuni tra loro non seguono gli impegni che la Chiesa ha loro affidato. Dobbiamo intendere queste parole come dette dalla persona di Dio Padre, il quale, a cagione dei miseri e dei poveri, cioè a cagione dei bisognosi per la miseria e la povertà dei beni spirituali, si è degnato di mandare il Figlio suo. Da qui prende inizio il discorso della montagna secondo il Vangelo di Matteo, quando dice: *“beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei Cieli, li porrò nella salvezza”*; non ha detto che cosa porrà, ma nella salvezza si deve intendere in Cristo, come leggiamo: *“perché hanno visto i miei occhi la tua salvezza”*. E perciò si intende che ha posto in Lui ciò che è necessario per togliere la miseria dei poveri e consolare il gemito dei bisognosi.

“Con fermezza spererò in Lui, secondo quanto si legge nel Vangelo: insegnava loro come uno che ha autorità, non come i loro scribi”.

Il Salmo descrive nei minimi particolari quello che Gesù ha fatto per dare ai sacerdoti e ai fedeli il suo esempio da imitare. *“Hanno teso l’arco, oggetto velenoso”*.

Chiama “arco” le insidie di coloro che odiavano Cristo. Chi combatte da vicino con la spada, combatte apertamente; chi invece scaglia una freccia ferisce a tradimento. La freccia infatti colpisce prima che ci si accorga di essere feriti.

Le insidie del nostro cuore non sono nascoste a Gesù, *“il quale non aveva bisogno che alcuno gli rendesse testimonianza riguardo all’uomo, poiché sapeva che cosa c’è nell’uomo”*, come attesta l’Evangelista.

L’illusione di coloro che lottano per eliminare dalla Chiesa i principi del cristianesimo, li rende aggressivi, quasi che il Signore non sapesse niente. *“Hanno teso l’arco, attrezzo velenoso, per scagliare di nascosto le frecce contro l’innocente”*. Tendono insidie contro i buoni sacerdoti e contro i buoni cristiani per ingannare tutti coloro che si dicono cristiani, e non fanno nulla del cristianesimo. I soldi e il benessere sono la via più facile e più comoda per arrivare a cambiare radicalmente le convinzioni dei cristiani. Quello che avviene oggi è uguale a quello che avvenne a Gesù.

Di quali inganni si sono serviti i nemici del Signore? Corruppero con il denaro il discepolo che seguiva il Signore, affinché lo consegnasse nelle loro mani; con i soldi si procurarono dei falsi testimoni.

Gesù cercava di nascondersi alla loro vista, conosceva i tranelli e gli inganni che usavano *“per scagliare di nascosto le frecce contro l’innocente”*.

Padre Pio disse che Gesù aveva rinunciato radicalmente al potere della sua divinità, volle vivere le vicende liete e tristi come tutti gli altri uomini. Per esempio conosceva il futuro, quando i fatti si realizzavano, li viveva come una novità e come una sorpresa, proprio come noi.

Di nascosto venivano le frecce che colpivano l’innocente: un innocente che non aveva la benché minima macchia, nemmeno così grossa che vi si potesse conficcare la punta della freccia! Egli infatti era l’Agnello immacolato, tutto immacolato, sempre immacolato. Non era immacolato perché gli erano state tolte le macchie, ma proprio perché non aveva mai contratto alcuna macchia.

Perdonando i peccati, Egli ha fatto sì che molti fossero immacolati; ma quanto a Lui personalmente, egli era immacolato perché mai aveva avuto peccati.

“D’improvviso scaglieranno le frecce contro di lui e non avranno timore”. Il cuore duro e la volontà di distruggere gli altri sono le caratteristiche di coloro che rifiutano Cristo.

Volevano uccidere un uomo che risuscitava i morti, guariva gli ammalati, diceva parole di speranza e di salvezza, prometteva la vita eterna. Lo volevano uccidere perché il suo comportamento condannava il loro modo di vivere. Quando con i loro occhi videro Lazzaro uscire vivo dal sepolcro si riunirono in consiglio e dissero: *dobbiomo ucciderlo, altrimenti tutti lo seguiranno*.

D’improvviso, cioè senza preavviso lo colpivano. *“D’improvviso scaglieranno le frecce contro di lui e non avranno timore”*.

La misura dell'umore e la misura dell'amore

L'umore è ciò che sente l'Io, è il sapore dell'atmosfera del proprio mondo interiore, è la risultanza del sentire del corpo, della psiche e dello spirito.

L'elemento che può unificare e stabilizzare l'atmosfera interiore non possono essere il corpo e la psiche, che per natura sono passeggeri e variabili, ma solo lo spirito cioè la vita di Dio, a condizione però che prevalga sulle altre forze.

La volontà di Dio fatta è l'unica atmosfera buona, unificante e stabilizzante dell'umore dell'uomo.

Fare la volontà di Dio vuol dire anzitutto eliminare le voci e gli umori contrari della carne, del mondo e di satana, che sono fonte di instabilità e di inquietudine, perturbatori della pace del cuore.

Chi fa la volontà di Dio supera le forze avverse interne ed esterne, vede chiaro il cammino, non si turba, non si scoraggia, non si confonde e né resta mai deluso. Cammina sicuro nell'umiltà e nella speranza, fonda le radici della vita nella fede, gusta i frutti della carità. Vive di Dio, si muove con Dio, cresce in Dio e tutto offre e soffre per Dio.

L'umore di Dio è dolcezza, gioia, pace, equilibrio, prontezza e generosità senza limiti.

L'umore di Dio è semplicità, mansuetudine, silenzio, modestia, nascondimento, intimità serena e amore profondo.

L'umore di Dio assorbe e dissolve le aggressioni della tentazione, le pene della sofferenza e il buio che precede e accompagna la speranza.

L'umore di Dio piega con dolcezza all'umiltà, esalta con slancio all'amore, sostiene con viva speranza nell'attesa.

La perfetta docilità al volere di Dio elimina ed esclude ogni interferenza di ciò che non è di Dio e quindi annulla ogni fonte di turbamento e di variabilità di umore.

Solo l'umore di Dio è uniforme. Il nostro Io allora troverà pace e riposo solo quando è tutto in Dio, cioè nella sua volontà.

Se lo spirito è in Dio non turbano più i suoi nemici: le tentazioni, le ingratitudini, le incomprensioni, gli oltraggi, le calunnie, le persecuzioni, gli insuccessi, la malattia e la morte.

Dio è roccia viva, fortezza inespugnabile e rifugio sicuro.

L'umore uniforme è dunque Dio, l'osservanza fedele della sua volontà è la scala che ci addentra in Dio, il solo che ci può rendere di umore sereno e uniforme.

L'umore è il dono di sé agli altri. La misura dell'umore è la misura di amore. Più amore sprigiona dall'essere e più si dona all'altro; più ci si unisce, col dono di sé, a chi ci è vicino, lasciandogli leggere, sentire e gustare il nostro essere, e più è vivo ed avvincente il fascino dell'umore e la potenza dell'amore sugli altri.

L'umore di ogni uomo è irripetibile. Esso varia secondo il temperamento, il carattere, l'amore e la generosità di ciascuno. Le caratteristiche somatiche, i doni dello spirito, la cultura, il modo di pensare, di parlare, di ridere e di sorridere, di mangiare e di bere, di amare e di perdonare, la sincerità, la veracità, la lealtà, il coraggio e la pazienza, il dono del silenzio e lo spirito di adattamento, la dolcezza e la fortezza, la saggia amabilità e la equilibrata durezza lasciano vedere e sentire in trasparenza l'umore e la sua potenza, il suo fascino e i suoi limiti.

L'umore è ciò che nutre un essere, è il filtro delle scelte, è il miele della vita dell'uomo.

Come l'ape coglie il nettare dai fiori e dagli alberi per depositare miele, così l'uomo coglie il meglio degli altri, lo filtra, lo elabora, lo assimila e lo trasforma in dolce umore per sé e in miele e fascino per gli altri.

L'umore è buono se è colto dalle opere buone, dalle persone buone e da ambienti e mentalità buoni.

L'umore buono non si inventa, né si trova tutto nella natura: bisogna saper correggere il proprio temperamento e saper scegliere i giusti comportamenti dei buoni per assimilare le fonti del proprio buon umore.

Gesù è la fonte inesauribile di ogni buon umore. Vivere in Lui è garanzia di conquista del migliore umore e della sua più perfetta espressione.

Solo in Cristo si riesce ad assimilare l'umore completo e molteplice, cioè quell'umore dosato e tarato in maniera adeguata ad ogni tempo, ad ogni luogo, ad ogni persona e ad ogni suo stato d'animo.

Con sorprendente naturalezza, opportunamente, si soffre con chi soffre, si gioisce con chi gioisce, si parla con dolcezza e si tace con saggezza; si possiede una tale mobilità di umore che si rassomiglia all'Amore, a Gesù, a Dio: è uno, ma immenso.

In Cristo Gesù l'umore, come l'amore, è stabile, uniforme, puntuale, lineare, pronto, generoso, adeguato, senza ombre e altalene, senza flessioni ed alterazioni.

La Madonna è la sorgente più completa dell'umore buono di una donna e di ogni creatura. Semplice, umile, amabile, modesta, nascosta, pronta, servizievole, paziente, nobile nel dolore, premurosa nella gioia: segue l'esilio con silenzio, cerca dolente il figlio smarrito, si chiude nella santità del distacco dello sposo che viene a mancare, è come ombra fedele vicino al figlio nella sua vita pubblica servendolo senza opprimerlo; soffre, piange e muore misticamente sotto la Croce a fianco del Figlio e resta umile ed obbediente a fianco a Giovanni ed agli Apostoli con la stessa generosità e discrezione con cui era presso Gesù e Giuseppe. Lascia il mondo e sale al Cielo nel silenzio, nel nascondimento e nell'umiltà. L'umore uniforme di Maria rimane fonte e culmine dell'umore di ogni donna e creatura che viene in questo mondo.

Il modello di umore uniforme più vicino a Gesù ed a Maria e più vicino a noi è Padre Pio. In lui non v'è malizia, tutto è buono. Pensieri, affetti, desideri, sguardi, parole, comportamenti erano tutti buoni e, quando li esprimeva, li arricchiva di umiltà profonda e di amore ineffabile. La soavità materna e la fermezza paterna erano le braccia del suo umore. Nulla v'era nel suo essere ed operare che non fosse di Gesù e di Maria. Egli viveva con Loro e per Loro e non poteva comportarsi diversamente da Loro. In lui si gustava la dolcezza e l'amabilità di Gesù e il silenzio discreto di Maria, in lui si sentiva la terribilità divina del Redentore e la premura instancabile di Maria, in lui si contemplava l'ubbidienza a soffrire di Gesù e l'umiltà a servire della Mamma celeste.

Come era bello vedere l'immutabilità dell'umore nel volto e nel comportamento del Padre, e quando veniva osannato come santo e quando era perseguitato come un malfattore.

Com'era bello vederlo pregare, piangere e soffrire! Era tutto dolce, ineffabile, angelico e divino.

Il suo umore era saldo, roccioso, nobile, sempre pronto a piegarsi sui bambini che accarezzava e baciava, sui sofferenti che consolava e guariva, sui peccatori che scuoteva, feriva e risanava.

Umile con i superiori, padre con i figli, madre con i piccoli e i deboli, fratello con i collaboratori: Padre Pio ha avuto l'umore più simile a Gesù ed a Maria.

La sua bocca ha conosciuto solo la verità, i suoi occhi il Cielo, il suo cuore Gesù, Maria e le anime, le sue mani le opere buone, i suoi piedi i passi della parola di Dio. In lui c'era solo Gesù.

L'umore di Padre Pio è e sarà la più fedele trasparenza di Gesù e di Maria.

<<Gesù disse: “Se non fate come i fanciulli, non entrerete nel Regno dei cieli”. Ma prima di insegnarlo a noi con le parole l'aveva praticato lui stesso con il fatto. Si fece bambino e ci diede l'esempio di quella semplicità che poi avrebbe insegnato anche con le parole>>.

San Pio

Lo spirito della riflessione

Riflettere è ripiegare l'io su tutto se stesso allo scopo di verificare la conformità delle proprie azioni alla retta ragione e alla parola di Dio.

La prima condizione per rivedersi dentro al fine di migliorarsi è l'umiltà.

Questa virtù ha il potere particolare di scendere in profondità, di illuminare mediante la luce vera della parola di Dio e di essere sinceri a manifestare con fiduciosa schiettezza la situazione oggettiva del comportamento.

L'umiltà, la parola di Dio e la fede sono le attrezzature spirituali della riflessione, il silenzio e la vigilanza ne sono il clima.

E' molto facile che il fondo dell'io sia come la soffitta o lo scantinato di un palazzo dove si depositano le cianfrusaglie e i mobili vecchi e sgangherati che impediscono di vedere ogni angolo. Bisogna sgomberare tutto. Le robe vecchie dell'uomo vecchio devono essere rimosse e gettate via.

Le passioni della carne e le mentalità del mondo devono essere coraggiosamente affrontate, prese e scaraventate fuori dello spirito. Anzi, è quanto mai opportuno bruciarle tutte con una volontà risoluta e radicale. Si noterà subito più spazio e si avrà maggiore desiderio di riempire ed abbellire di virtù l'abitazione della propria anima.

Se qualcosa non è facile sradicare o qualche punto è difficile a pulirsi, non scoraggiarti. Prova e riprova con la preghiera e la penitenza, chiedi aiuto a chi conosce gli ingredienti più efficaci a pulire lo sporco più ribelle. Vedrai come è bello avere sgombero e pulito il proprio cuore!

Certamente comincerai ad acquistare lo spirito della riflessione che ti porta non solo a scegliere ciò che è giusto e buono per la tua anima, ma terrà anche desta e generosa la tua volontà a conquistare quelle virtù che la rendono sempre più bella ed accogliente. Si sentirà il bisogno non solo di evitare lo sporco ma, addirittura, anche la polvere.

La riflessione raffina lo spirito, tiene viva la volontà, abitua la mente ad essere sotto la luce permanente della parola e della volontà di Dio.

La riflessione odia la malizia perché questa spegne la luce della fede, rende superficiale la volontà, privandola del santo timore di Dio, e turba la tranquillità dell'ordine, rubando la pace.

Gesù entra ed abita volentieri nei cuori che meditano e riflettono. Egli vi manda lo Spirito Santo perché è il santificatore, cioè l'architetto divino che adorna di virtù e grazie lo spirito dell'uomo.

Il Padre Celeste, vedendo un'anima abitata dal Suo Figlio diletto e resa accogliente dallo Spirito Consolatore, verrà e farà con loro stabile dimora.

Nel cuore di chi riflette, Dio abita sicuro, le anime vi trovano ristoro e i frutti saranno abbondanti per tutti.

La meditazione e la riflessione hanno lo scopo di farci conoscere la strada per entrare in rapporto con Gesù, *“per mezzo del quale furono fatte tutte le cose”*. Devi riconoscere in Lui la povertà di ricchezze, per non aprire il tuo cuore a tutto quello che i soldi possono procurarti. Anche tu allora sarai esitante nel dire che il falegname di Nazareth è il Figlio di Dio. Trovi infatti alcuni elementi che ti spingono ad esitare. È lui e non è lui?

Gesù vive nella natura di coloro che sono schiavi del peccato, porta la fragilità della carne mortale, è venuto dal Cielo per morire. Eppure, senza la riflessione nelle preghiere non riusciamo a individuarlo in questa sua indigenza: *“Io mangiavo la cenere qual pane, ed alla mia bevanda mescolavo il pianto”*. Sappiamo infatti che, non appena volle farsi povero, il giorno in cui decise di prendere la natura di schiavo, Egli lasciò il Padre. Dato poi che nacque dalla Vergine, lasciò anche la Madre, e si unì a tutti i peccatori; coloro che accolgono il suo Vangelo si uniscono a Lui nell'amore dello Spirito Santo. Costoro si uniscono alla sua preghiera e alle sue sofferenze; nessuna meraviglia allora se in quella misteriosa unione ci siamo anche noi. *“Io mangiavo la cenere qual pane, ed alla mia bevanda mescolavo il pianto”*.

Gesù si è degnato di annoverarci tra coloro che sono stati redenti. Tra costoro ci sono anche dei penitenti che non sono né esclusi né separati dalla sua Chiesa; questa è divenuta “sua sposa” perché i suoi fedeli hanno ascoltato la sua voce: *“Fate penitenza, perché il regno dei Cieli è già vicino”*.

Ed allora dobbiamo riflettere nella fede in modo da capire quale sia la preghiera di Gesù e della Chiesa, del Capo e del Corpo mistico, dello sposo e della sposa, di Cristo e della Chiesa, entrambi formano una cosa sola.

Il Verbo e la carne non formano una cosa sola; il Padre e il Verbo invece formano una cosa sola, e così pure Cristo e la Chiesa, in quanto costituiscono entrambi un “uomo perfetto” nella struttura misteriosa del Redentore: *“fino a che tutti arriviamo all’unità della fede e alla conoscenza del Figlio di Dio, raggiungendo l’uomo perfetto, il modulo di statura della pienezza del Cristo”*. Ma fino a quando non arriviamo all’unione mistica con Lui, resta il fatto della nostra povertà, rimangono ancora il travaglio ed il pianto. E ringraziamo la misericordia di Dio.

Donde derivano al Verbo, per mezzo del quale furono fatte tutte le cose, il travaglio e il pianto? Dal fatto che Dio si è fatto uomo uguale a noi, e ha voluto vivere la verità della nostra vita, si è degnato di partecipare alla nostra morte, dalla morte è risorto; dalla morte ai peccati che abbiamo commesso risorgeremo nella sua Risurrezione.

Egli ha aperto il nostro cuore ad una grande speranza, e con questa grande speranza effondiamo il nostro pianto.

Il pianto esprime la tristezza perché siamo peccatori, però c’è anche il pianto che esprime la gioia della nostra risurrezione. Dobbiamo dunque ascoltare Cristo, che è povero in noi, con noi e per noi.

“essendo in preda all’affanno, effuse la sua preghiera dinanzi al Signore”. Questi è appunto Gesù povero.

Un altro salmo dice: *“Dai confini della terra ti ho invocato, allorché il mio cuore era in preda all’affanno”*. Costui è lo stesso Cristo che nel testo del Profeta ha detto di essere ad un tempo, lo sposo e la sposa.

L’Apocalisse dice che la Chiesa si unirà a Cristo come la sposa si unisce al suo sposo. *“Il Signore mi ha recinto come sposo di una corona e mi ha adornato come sposa di monili”*.

Il Profeta ha detto che Gesù è diventato sia lo sposo che la sposa, è da spiegare così: è sposo perché è Dio che unisce a sé la Chiesa, ed è sposa perché è unito alla Chiesa come il capo è unito al corpo. Se Gesù è il Capo della Chiesa, fa parte della Chiesa, è anche Lui membro della Chiesa, anche se in forma diversa da noi. Una sola è dunque la preghiera, perché uno solo è il corpo mistico.

Dobbiamo allora ascoltare o, meglio, dobbiamo riconoscere noi stessi in queste sue parole: *“Perché sono dileguati come il fumo i miei giorni”*.

Quando si dice giorno, non si può non pensare alla luce. “I miei giorni”, cioè il tempo della mia vita; *“come il fumo”*, cioè per la spinta all’insù data dalla superbia.

È certo, peraltro, che Gesù ci ha liberato anche dai giorni fumosi, o del fumo; si è degnato di accogliere la nostra voce con cui durante la vita abbiamo invocato la sua Redenzione. *“Perché sono dileguati come il fumo i miei giorni”*.

Il fumo assomiglia alla superbia: esso sale in alto, si gonfia, svanisce, per cui giustamente scompare, perdendo qualsiasi consistenza.

“Perché sono dileguati come il fumo i miei giorni, e le mie ossa sono bruciate come se fossero deposte su un tegame”. Le stesse mie ossa, cioè la stessa mia forza, non sono sfuggite né all’angustia della tribolazione, né al fuoco che brucia i valori della vita cristiana.

Le ossa del corpo di Cristo, la forza del corpo di Cristo hanno maggiore consistenza nei santi Apostoli, fondatori della Chiesa, e in tutti coloro che predicano la parola di Dio. Eppure sappiamo che anche le loro ossa sono bruciate dal mistero della comunione tra tutti quelli che credono in Cristo: *“Chi si scandalizza, che io non bruci?”* Essi sono forti, pieni di fede, ottimi intenditori e predicatori della Parola. Vivono così come parlano e parlano così come ascoltano dalla fede: sono indubbiamente forti, eppure i cristiani che danno scandalo, sono per loro uno strumento che li brucia. Questo perché c’è in loro la carità. Ora, se uno soffre uno scandalo, corre certo pericolo anche nel loro animo: le loro ossa bruciano nella misura in cui i cristiani rifiutano i principi del cristianesimo.

Se in tutti viene a mancare l’amore, nessuno più brucia; ma se nella Chiesa c’è la carità, quando soffre un membro, soffre tutta la Chiesa: *“Le mie ossa sono bruciate, come se fossero deposte su un tegame”*.

La fede esige la virtù della costanza

La costanza è l'esercizio continuo di una virtù, è la successione ininterrotta di opere buone, è la convinzione profonda della verità e la indefettibile volontà di bene.

La costanza si esprime nelle opere, ma si fonda e costruisce nell'essere.

La costanza di qualsiasi virtù ha le sue origini nella vita divina, che è principio e fonte di ogni opera buona.

Tutto ciò che allontana da Dio, diminuisce o interrompe il rapporto con Dio e, quindi, rompe la continuità della virtù e delle opere buone.

La costanza è anzitutto stare sempre con Dio, convivere con Dio in Cristo, che è l'unico insostituibile Mediatore tra Dio e l'uomo.

Ma come l'uomo è con Dio? *“Se osservi la mia legge, tu mi ami e noi verremo in te e faremo stabile dimora in te”* (Gv 14,23).

La fonte della costanza è Dio; Egli comunica la sua divina immutabilità nell'uomo mediante la stabilità della sua presenza.

La volontà umana non può, da sola, essere costante, la malizia ne ha corrotto l'essere e l'operare, è perciò necessario che Dio vi abiti stabilmente perché le ridoni una forza indefettibile, capace di opporsi ad ogni malizia che, essendo privazione di Dio, interrompe di conseguenza la continuità nel bene.

Stare con Dio vuol dire fare la sua volontà, aver fede in Lui, sperare contro ogni speranza, amarlo specialmente nelle ore buie della prova che matura la pazienza, temprare l'unione con Dio e affonda le radici della costanza.

Più si è con Dio e più si assimila il suo essere e il suo operare.

L'amore e l'unione con Dio è forza contro il male, è fedeltà e costanza nel bene. *“Io ti amo, o Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio baluardo, mio Dio, mia rupe sotto la quale mi rifugio, mio scudo, forza della mia salvezza, mia cittadella e mia rocciaforte che io celebro”* (Sal 17,2-3).

“Il Signore è per noi rifugio e baluardo, soccorso in ogni prova nell'angoscia, perciò noi non temiamo anche se la terra trema, pur se le montagne crollano nel mare, un fiume con i suoi canali rallegra la città del Signore, rende

invulnerabile la dimora dell'Altissimo, Il Signore le sta al centro, così non vacillerà mai" (Sal 45,2-3.5-6).

La costanza dona serenità, fiducia, fermezza e certezza di raggiungere il fine. Chi è costante prega e non ha paura della notte, è laborioso durante il giorno ed è sempre unito a Dio. E' ordinato, gioioso e pacifico; non perde tempo, compie il suo dovere, ama i suoi fratelli. Riposa tranquillo e si leva prontamente. Ha sempre il cuore puro e lo spirito semplice, ama il bene e detesta l'iniquità. Non interrompe mai il suo cammino verso Dio e verso il prossimo, è umile con tutti, amabile con gli eguali e servo di chiunque ha bisogno di lui. Guarda sempre in alto, canta e cammina. Non si volta indietro, non guarda ciò che fanno gli altri, ma è proteso in avanti e segue solo Cristo.

Solo chi è costante, corre e taglia tanti traguardi, oltrepassando una dopo l'altra le vette di ogni virtù. Dio detesta l'incostante ed ama con predilezione chi gli è fedele. A lui instancabilmente dona, perché da Lui immancabilmente riceve.

Dio dona tutto se stesso e le sue cose solo a chi è costante, perché soltanto costui gli ha dato prova di non perdere nulla di ciò che ha avuto in dono.

Apriamo la Bibbia e cerchiamo di vedere come Dio aiuta colui che ha bisogno di forza e di coraggio.

Dio il quale è pieno di misericordia, non abbandona colui che è oppresso dalle delusioni e dalle ingiustizie; è oppresso soprattutto perché ha bisogno di vincere le tentazioni. *"E li vide mentre erano oppressi, ascoltando la loro preghiera, e si ricordò del suo testamento, e si pentì nella grandezza della sua misericordia"*.

Sta scritto: Si pentì, perché Dio cambiò quel che sembrava volesse fare; voleva dare una punizione severa a coloro che lo avevano abbandonato per seguire i desideri del loro cuore e delle loro passioni.

In Dio tutte le cose sono immutabilmente fissate, Egli valuta le sue decisioni tenendo presente le possibilità che noi abbiamo di cambiare vita; essenziale è la volontà di sottrarci all'influsso di satana e agli allettamenti del mondo che ci hanno portato lontano da Lui.

Quando Dio interviene sollecitato dalla nostra preghiera e dalle nostre decisioni, insieme con la virtù della costanza, ci dona tutte le Grazie

necessarie perché possiamo dare a coloro che sono attorno a noi, la testimonianza di un cristianesimo vissuto in maniera integrale.

Nelle vicende liete e tristi delle giornate che si susseguono senza la speranza di vedere la luce, Dio interviene nella nostra storia e realizza per noi quello che ha pensato fin dall'eternità.

Noi pensiamo che interviene quasi per un moto volontario improvviso, Egli invece, sollecitato dalla nostra volontà di cambiare vita, interviene per realizzare quello che invece ha disposto nel progetto della creazione e della redenzione del mondo. *“E li vide mentre erano oppressi, ascoltando la loro preghiera; e si ricordò del suo testamento”*, certamente del testamento eterno, *“che aveva stabilito con Abramo”*; non di quello Vecchio destinato ad essere abolito, ma di quello Nuovo ed eterno che Gesù ha fatto tra l'umanità e Dio.

“E si pentì nella grandezza della sua misericordia”. Egli compì quello che aveva stabilito, ma aveva appunto previsto che avrebbe concesso questo agli Israeliti pentiti che lo pregavano.

La Scrittura ci parla anche della sorte di coloro che perseverano nei loro peccati, e rifiutano la Grazia della conversione. *“Diventi la loro mensa una trappola al loro cospetto”*. Perché *al loro cospetto*? Sarebbe bastato dire: *“La loro mensa diventi una trappola”*. Ci sono alcuni che conoscono la loro colpevolezza e in essa con pertinacia insistono: a costoro si prepara la trappola al loro cospetto. Sono quanto mai pericolosi costoro: essi diffondono il loro stile di vita perverso; i mezzi di comunicazione sociale suggeriscono in maniera molto efficace, come bisogna organizzarsi e cosa bisogna fare. In parole povere, creano nel cuore di tanta gente la necessità di uno stile di vita che esclude qualsiasi riferimento alla morale cristiana. E guai se la Chiesa parla. Che cosa è detto infatti di coloro che escludono dal loro ambiente quelli che vogliono vivere secondo i principi del cristianesimo? *“Se il Signore non fosse stato con noi, forse ci avrebbero inghiottiti vivi”*. Hanno bisogno di una fede viva che ottiene molte Grazie da parte di Dio per resistere a quella che possiamo chiamare una vera e propria persecuzione. Che significa: vivi? Significa che noi abbiamo fatto il male, eravamo come loro, e loro sapevano che noi non dovevamo acconsentire, abbiamo avuto vergogna di dichiarare la nostra fede con il nostro comportamento.

La trappola della perdizione è pronta davanti a loro, eppure non si correggono. Essendo la trappola dinanzi a loro, se non si convertono prima di morire, saranno colpiti dalla condanna che Cristo giudice pronunzierà, quando si presenteranno dinanzi a Lui. Vedono la trappola, vi mettono il piede dentro e chinano il collo perché siano presi al cappio. Quanto meglio sarebbe per loro allontanarsi dalla trappola, riconoscere il peccato, condannare l'errore, liberarsi dell'amarezza, passare nel Corpo di Cristo, cercare la gloria del Signore! Ma tanto forte è la presunzione, che la trappola sta lì, davanti ai loro occhi, ed essi vi cadono.

“Siano oscurati i loro occhi, affinché non vedano”. Gesù dice: *“hanno occhi e non vedono* la proposta della loro Redenzione, *hanno orecchi e non sentono* la parola che li può salvare dall'inferno”.

Il salmo continua. Hanno visto la verità senza ritrarne vantaggio; hanno perso la possibilità di capire l'importanza della Redenzione.

Le parole: *“Al loro cospetto diventi una trappola”* non sono un desiderio che così accada, ma una profezia del futuro. Non lo dice augurandosi che le cose si verifichino, ma constata che purtroppo si verificheranno. Tutto questo accadrà certamente, e le cose non potranno andare diversamente da come è stato profetizzato. E siccome noi sappiamo dalla Storia della Salvezza che, quando lo Spirito di Dio predice delle cose ai malvagi, queste realmente accadono, dobbiamo anche noi ricavarne ammaestramento per poterle evitare.

Questo è il vantaggio che ci deriva dalla comprensione delle Scritture: cioè, profittare delle stesse vicende dei nemici di Dio e della Chiesa. Tutto questo accadrà per loro *“in retribuzione e in scandalo”*.

Ma sarà forse ingiusto che così accada? No, è giusto. Perché? Perché è *“in retribuzione”*.

Ognuno riceverà da Dio quello che ha fatto: il bene se ha fatto il bene, il male se ha fatto il male. Non accadrebbe infatti ai malvagi una tal cosa se non fosse loro dovuta. Essi sono a se medesimi di scandalo.

La parola di Dio e la parola di satana

Tutta la creazione è stata fatta per amore. L'amore di Dio in modo particolare è stato comunicato, partecipato all'uomo.

Chi ha creato per amore è il Verbo, la Parola di Dio, è Lui che creando ha comunicato, secondo il volere di Dio, l'amore a tutte le creature. E il Verbo ha comunicato l'amore in modo speciale all'uomo e alla donna.

Tenete presente che Dio prima della creazione del mondo materiale ha creato gli Angeli; tutto e tutti sono stati creati dalla Parola di Dio, anche gli Angeli ha partecipato il suo amore.

Satana ha rifiutato l'amore di Dio, ha rifiutato Dio che è amore, per cui in lui non c'è l'amore; però essendo spirito angelico, possiede l'intelligenza e la volontà.

L'intelligenza dell'uomo ha l'amore mediante la presenza della verità e la volontà ha l'amore mediante la presenza del bene; satana, rigettando Dio, nell'intelligenza non ha verità bensì la menzogna, nella volontà non ha il bene ma la malizia, il male, però anche lui è stato fatto mediante la Parola di Dio.

Il secondo pensiero: la Parola di Dio comunicata all'uomo, per natura sua deve giungere al fatto.

La comunione con la Parola di Dio, con Dio presente nella Parola, con il suo Spirito e la sua Vita, diventa comunicazione dello Spirito di Dio; essa avviene mediante l'ubbidienza alla fede da parte dell'uomo e della donna, i quali ricevono l'amore di Dio; il completamento dell'ubbidienza è la carità; non la carità come dono a qualcuno, il completamento dell'ubbidienza è l'amore reciproco: *"Amatevi gli uni gli altri"* (Gv 15,12).

L'ubbidienza e la carità vanno sempre insieme, così come la disubbidienza e il non amore, che noi chiamiamo odio, vanno sempre insieme.

Disubbidì Eva e comunicò ad Adamo il non amore dando metà della mela; l'odio, la disubbidienza di Eva è diventato l'odio in Adamo.

Vediamo l'ubbidienza di Gesù al Padre. I frutti dell'ubbidienza li ha dati alla Donna, alla Madre, facendola Madre dei frutti dell'ubbidienza, cioè dell'umanità, Regina dell'universo; all'inizio Eva ad Adamo, sulla Croce Cristo

a Maria. Ma è sempre la Parola di Dio che, mediante l'ubbidienza alla fede, realizza la presenza dell'amore di Dio, il quale viene completato mediante la carità. È la carità reciproca che completa l'amore. È impossibile che chi ubbidisce alla Parola di Dio e a chi gli parla a nome di Dio, non debba amare Cristo. Egli infatti fedelmente completa l'ubbidienza con la carità, possiede la Parola di Dio, lo Spirito e la vita di Dio, è impossibile non amare Cristo.

Satana sa molto bene questo, perciò cerca di interrompere il percorso dell'ubbidienza o il percorso della carità, indebolendo l'ubbidienza, indebolendo la carità, indebolendo la preghiera, indebolendo la vigilanza.

L'indebolimento sono l'interruzione di una preghiera amorosa e di una vigilanza seria.

Questo indebolimento il maligno lo inizia dalla preghiera, o dalla vigilanza, o dall'ubbidienza, e lo conclude con una carità sempre più debole in modo da diventare inesistente; così l'anima fa crescere l'Io nell'egoismo, nell'orgoglio, e si insatanizza, perché satana è l'orgoglio personificato; così non riesce più a capire la Parola di Dio, non riesce più ad ubbidire, non riesce più ad usare carità.

La parola di satana: guardate un po' come veramente satana è abile; nella sua parola non c'è nulla, ha bisogno dell'altro, ha bisogno dei tuoi sguardi, della tua ragione, delle tue emozioni, dei tuoi sensi, della tua sessualità, per suggerirti con la sua parola. Ti suggerisce ciò che devi pensare, ciò che devi guardare, ciò che devi dire, a che cosa devi dar retta, che cosa tu devi mettere in pratica; ovviamente, lui presenta ciò che devi amare: le cose, le concupiscenze della carne, i beni di questo mondo e il tuo Io. lui sa parlare con tanta abilità, da rendersi altamente credibile, perché? Perché quando indebolisce la preghiera e la vigilanza, indebolisce anche l'ubbidienza alla fede, indebolisce soprattutto la fede; senza ubbidienza alla fede, senza le opere buone non esiste la fede, la fede è morta. Senza la fede, di conseguenza, sei anche senza la carità, così tu cadi giù: nel comportamento esterno c'è la fede, nel cuore c'è l'infedeltà a Dio.

Quante parole, quante parole, quante parole ha saputo dirti, quante parole ti ha suggerito per vedere, per pensare, per sentire, per dire! però non essendoci nelle parole il fatto, ha bisogno delle creature, ha bisogno della tua mente per farti cadere nel fatto del peccato di pensiero, ha bisogno del tuo cuore per farti

desiderare il male peccando, ha bisogno dei tuoi sensi, della tua sessualità, ha bisogno di te per distruggere te.

Essendo però l'uomo e la donna individui sociali, cioè non soltanto sono individui, ma anche sono fatti l'uno per l'altro, è impossibile che satana, tranne il caso in cui non ci sia qualche guasto o nella mentalità, o nella psiche o nella natura, che non spinga a cercare l'altro, non suggerisca chi deve essere l'altro.

Così l'uomo, la donna, guarda, pensa, desidera, sorride, parla e si incontra con l'altro; tutto avviene secondo la parola che satana suggerisce nella mente con i pensieri e nel cuore con l'affetto. Chi ubbidisce alla sua parola, non può non arrivare al fatto insieme con l'altro. Così consuma la disubbidienza con la mancanza grave di carità, e completa il non amore, l'odio, desiderando e amando chi non deve desiderare, non deve amare, perché tu non cerchi di formare una famiglia cristiana.

Come vedete, anche satana è stato creato dalla Parola di Dio, da quella Parola che comunica l'amore a tutte le creature: Angeli, uomini e donne. Anche satana ha ricevuto l'amore di Dio quando è stato creato; in seguito ribellandosi a Dio, disubbidendo a Dio, non ha più l'amore.

La Parola lo ha creato, e gli ha dato il dono della parola con la quale suggerisce di non ubbidire a Dio, di non amare Dio; come, in che maniera?

È inutile dirvelo, quante parole ha saputo suggerire per portare la tua vita alla menzogna, alla malizia, al peccato, al sacrilegio, quante parole da lui. Ma mi fermo qui.

Il terzo pensiero è questo: satana è capace di creare in te l'amore al male, o al male come peccato, o al male come cosa, o al male come persona, o al male come potere! E si dà la vita per ottenere quello che si ama.

L'amore consiste nel lasciare tutto, per cui si dà anche la vita per raggiungere il possesso di quello che si ama perdutamente. Quanti suicidi, quanti omicidi, mafia, 'ndrangheta, camorra, pedofilia, trasgressione delle leggi che Dio ha dato per un uso corretto della sessualità... *ma che importa se vado in galera, che importa questo, però voglio soddisfare i miei sensi*, e lì si ruba al governo, e là si ruba così, lì si ruba in sacrestia, là si ruba... Vedete, la parola di satana crea il male.

Ecco il terzo punto: si può passare dalla parola di satana che mediante la disubbidienza alla fede ha investito la tua vita in modo radicale e profondo, alla mancanza di carità specialmente alla carità più guastata, quella che viene avvelenata dall'invidia e dalla gelosia, come dice Padre Pio: *il veleno peggiore dell'odio è l'invidia*.

Gesù, fu mandato dal Padre sulla terra: *“Ecco vengo a fare la tua volontà”* (cfr. Eb 10,9), ha ubbidito al Padre, tutto quello che ha comandato il Padre l'ha fatto, quello che è piaciuto al Padre l'ha fatto.

Nell'ubbidienza al Padre, Gesù ha rovesciato la disubbidienza dell'umanità e dell'universo, perché anche la creazione si è trovata coinvolta, a causa dell'uomo, nella disubbidienza.

Da dove bisogna cominciare? Ritornare all'ubbidienza; da solo non ce la fai, hai bisogno di andare da Gesù, devi pregare sul serio, basta con queste preghiere formali, con queste maschere, con queste formalità, devi evitare con i fatti le insidie del tuo Io, del mondo e di satana; se non fai questo, non soltanto sei falso, ma tu falsifichi anche la Parola di Cristo, il quale dice che con la preghiera e la vigilanza non si entra nella tentazione.

La tentazione non è altro che l'induzione della parola di satana alla disubbidienza e alla mancanza di carità.

Pregare e vigilare; attenzione però, la preghiera e la vigilanza hanno uno scopo: guardare dove ti trovi cioè nella disubbidienza, nella mancanza di carità, sei ladro, sei sporcaccione, sei superbo; ecco, guarda qua, non puoi farcela da solo, perché stai al di sotto dello spartiacque della fede, stai nell'infedeltà.

Se non preghi veramente non sali sopra nell'ambito della fede che ti fa credere a Dio, che ti fa mettere in pratica la Parola di Dio.

La Parola di Dio ha la potenza di creare e redimere l'universo. Comincia ad ubbidire alla parola di Dio, prega sinceramente, fai il salto dall'infedeltà alla fedeltà; con la preghiera elevata in alto nell'ambito della fede e con l'ubbidienza alla Parola di Dio, Gesù ti riporterà sulla strada giusta. Lui è Dio, la Parola di Dio è Cristo, nella Parola di Dio c'è lo Spirito e la vita di Dio.

Persevera nella fede, la fede continua si chiama speranza, e il fatto della fede si chiama carità, la carità sono le opere buone; è impossibile che tu non possa

risorgere, sei falso se tu dici che questo in te non avviene. Se fosse così, è perché non preghi bene, ancora sei legato a ciò da cui dovevi staccarti; in te è rimasto l'amore alle cose del mondo che ti impediscono di vivere nella fede.

Facilmente emerge l'illusione: *mi sono sforzato, non riesco, è più forte di me, ho sbagliato tutto, mi hanno plagiato, mi hanno ingannato, sono deluso, sono delusa.*

Gesù ha cacciato sette spiriti da Maria Maddalena. Maria Maddalena, Sant'Agostino, Davide, e tanti altri peccatori sono diventati santi.

La Parola di Dio naturalmente va al fatto, purché tu resti fedele alla Parola di Dio.

La parola di Satana ti porta al fatto perché tu collabori con lui.

Attenzione, pur avvertendo che è tutto falso, tutta menzogna, tutta malizia, lui ti rende schiavo della sua parola, e tu non riesci a disincantarti, a spezzare le catene del fatto della tua distruzione. Ogni tanto sentiamo che qualcuno si è suicidato o ha compiuto un assassinio perché non poteva accettare la perdita dell'amico o dell'amica.

<<Questa vita è breve, le ricompense di ciò che si opera in essa sono eterne; facciamo del bene, aderiamo alla volontà di Dio, sia questa la stella sopra la quale si fissano i nostri sguardi in questa navigazione, che così non potremo se non giungere ad un buon porto>>.

San Pio

La testimonianza della fede

Ci sono diversi pensieri. Vediamo un po', ad uno ad uno, con poche parole, di dirveli.

Il primo pensiero riguarda la franchezza con cui gli Apostoli e i primi cristiani testimoniano Gesù Risorto di cui scrive San Luca. Nonostante gli impedimenti che ebbero i primi cristiani dai capi dei sacerdoti, dal Sinedrio, dai farisei, annunziavano con franchezza la parola di Dio.

La parola *'franchezza'* in italiano non è soltanto sincerità, ma una sincerità detta coraggiosamente. Quindi: la franchezza è una verità annunziata coraggiosamente. Altro è la sincerità, e altro è la franchezza. Direi che è proprio del cristiano, la struttura del cristiano, annunziare con franchezza, con sincerità e con coraggio. Questo è il primo pensiero.

Tenete presente che l'annunzio della fede è fatto con le parole, con le opere, e con la testimonianza.

Il secondo pensiero viene dal Vangelo: *"quello che nasce dallo Spirito è spirito"*.

Perché ciò che nasce dallo Spirito è spirito? Gesù disse a Nicodemo: *"Se non si rinasce, non si può entrare nel regno di Dio"* (Gv 3, 3), la rinascita è spirituale.

Perché è ri-nascita? Perché l'uomo, quando è nato da Dio nella creazione, è nato in Grazia di Dio, con lo spirito di Dio, cioè con la vita divina, a immagine e somiglianza di Dio. Poi col peccato ha perduto la vita divina; bisogna rinascere di nuovo, si riferisce alla vita divina che viene inserita nella vita umana dallo Spirito Santo.

Gesù inoltre sottolinea questo: *"Chi è nato dalla carne è carne, chi nasce dallo spirito è spirito"* (Gv 3, 6).

Secondo San Paolo la nascita dalla carne avviene mediante la comunione dell'uomo e la donna, essi generano il corpo, Gesù dice la carne, cioè il figlio; col Battesimo si verifica la comunione del battezzando con lo Spirito di Dio, quindi una comunione spirituale; poiché Iddio è amore, la comunione spirituale avviene mediante l'amore.

Come tu dai l'amore a Dio per unirti all'amore di Dio, per diventare spirito in Dio? Mediante l'ubbidienza alla parola di Dio.

È l'ubbidienza che ti partecipa lo Spirito e la vita di Dio, per cui tu diventi amore di Dio e ti unisci a Dio che è amore.

Questa comunione d'amore cosa fa nascere? Le opere buone.

Prima delle opere buone c'è sempre l'ubbidienza alla fede. Come dalla carne nasce il figlio, così dall'unione dello spirito di Dio con l'ubbidienza alla parola di Dio nascono i figli di Dio: *“A chi ascolta la mia parola e la mette in pratica è dato il potere di diventare figlio di Dio”* (cfr. Gv 1, 12).

Una preghiera della Messa dice così: *“Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre – lo ha detto Gesù Risorto a Maria Maddalena: “Non sono salito ancora al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro” (Gv 20, 17) – fa crescere in noi lo spirito di figli adottivi perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso”*.

Padre, figli, eredi, questo è il nocciolo della preghiera. Quindi, chi è nato dallo spirito diventa figlio di Dio, figli adottivi di Dio.

Noi impropriamente siamo chiamati figli adottivi di Dio, ma non c'è un vocabolo diverso che può esprimere questa realtà.

Ci sono i figli naturali – a prescindere legittimi, illegittimi, quelle sono cose legali – che vengono appunto dall'unione dell'uomo e la donna; e ci sono figlioli che sono stati assunti come figli ma non vengono dalla carne dell'uomo e della donna, quindi non partecipano della natura del papà e della mamma. Noi invece siamo figli adottivi, lo dice san Pietro: perché siamo consorti della divina natura, abbiamo la partecipazione della natura divina. Quindi non siamo completamente estranei alla carne, come i figli naturali, né siamo figli adottivi in senso puro, in quanto non hanno nulla a che vedere con il papà e la mamma, che li hanno adottati. Noi siamo figli di Dio in quanto il Signore ci ha assunto come figli e quindi come eredi del suo Paradiso; però a differenza dei figli adottivi nella comune accezione, noi siamo figli di Dio con la partecipazione della sua natura, come dice san Pietro: *consortes fieri naturae divinae* (2 Pt 1, 4). La natura divina viene a noi partecipata.

L'ultimo pensiero. *“O Signore – attenti bene – fa' crescere in noi lo spirito dei figli adottivi”*.

Cos'è lo spirito dei figli adottivi di Dio? Lo spirito è l'intelligenza e la volontà. E attenzione, siccome lo spirito è intelligenza e volontà, e l'oggetto è la verità e il bene, noi con franchezza, con sincerità coraggiosa dobbiamo credere la Verità rivelata e praticare il comando del Signore; perché il comando contiene il bene della volontà di Dio, e quindi si collega alla nostra volontà, mentre la Verità si collega all'intelligenza.

Far crescere lo spirito di figli adottivi in noi, vuol dire far crescere sempre di più la conoscenza, l'intelligenza della verità delle cose divine, e far cresce in noi anche l'amore al bene soprannaturale che noi dobbiamo acquisire mediante l'ubbidienza.

Ma non posso non dirvi un pensierino, un altro pensierino. Il Signore mette alla prova la fede di quelli che credono in Lui; permette al maligno di disturbare la vostra fede in Gesù, nella Madonna, nella vostra vocazione alla vita cristiana. Dovete lottare per credere al Signore che vi ha chiamato a camminare sulla strada della parola di Dio.

La Madonna che è mamma tua, ti vuole bene, vuole che tu segua suo Figlio secondo la vocazione che Gesù ti ha dato.

Dal demonio dovete avere insulti che vogliono farvi desistere dal credere a Gesù.

Continuate a credere alla Verità e non solo alla Verità, ma cercate di amare più Gesù.

Voi nel superare questo insulto di satana dovete essere sinceri, sentirete nel vostro spirito una forza particolare per essere coraggiosi a credere assolutamente, contrariamente a quello che suggerisce il maligno, a quello che voi volete credere, cioè Cristo, la Madonna, Padre Pio, il Santo protettore, l'Angelo Custode e la vocazione alla fede. Questa è la franchezza.

Però nell'essere franchi, e cioè una sincerità coraggiosa, è una sfida che si fa a chi è contrario, eh.

La franchezza nel credere è sincerità, quindi è comunione con Cristo; il coraggio è la franchezza di rifiutare chi ti insulta inducendoti a non credere a quello che tu dovresti credere.

Scrutiamo brevemente nella Scrittura Sacra e facciamo alcune brevi considerazioni. *“Adiratevi, e non peccate”*.

Il profeta ci esorta a fare penitenza, cioè dobbiamo adirarci con noi stessi per i peccati che abbiamo commesso, e fare il proposito di non fare mai più l'esperienza del peccato.

“E quelle cose che dite nei vostri cuori” non siate quel popolo a proposito del quale è detto: *“con le labbra mi onorano, ma il loro cuore è lontano da me”*.

Queste parole che Gesù ha ripetuto in un suo discorso, ci esortano ad amarlo con tutto il cuore.

L'affermazione che segue ci ricorda che il cammino della conversione è un cammino di penitenza: *“Abbiate compunzione nei vostri giacigli”* cioè, nel vostro cuore.

Gesù riporta la medesima esortazione con parole molto vicine al nostro linguaggio: *“quando devi pregare, entra nella tua stanza, -raccogliti cioè nell'intimità del tuo cuore- chiudi bene la porta”*, cioè non permettere che pensieri e sentimenti entrino nel cuore a turbare o vanificare la preghiera. E *“abbiate compunzione”*, si riferisce al dolore della penitenza con il quale l'anima punisce se stessa, per non subire il supplizio che seguirebbe alla condanna di Dio nel giorno del giudizio.

La compunzione significa anche il dovere di stimolarsi per vigilare nella preghiera in modo da vedere la luce del nuovo Giorno, quando Cristo verrà per chiamarci: *“vegliate e pregate per non cadere nella tentazione”*.

Abbiate compunzione significa anche: dilatate il vostro cuore che veglia in preghiera in modo da accogliere l'amore di Cristo che viene a voi per mezzo dello Spirito Santo. *“Immolate il sacrificio di giustizia, e sperate nel Signore”*.

Lo stesso concetto è espresso in un altro salmo: *“sacrificio a Dio è lo spirito contrito, il Signore non disprezza il cuore contrito e umiliato”*.

Il sacrificio di giustizia è quello che si compie per mezzo della penitenza. È giusto infatti che ciascuno di noi si adiri per i propri peccati, e non per i peccati degli altri. Ai peccatori dobbiamo rivolgere parole di esortazione e di misericordia; implacabili dobbiamo essere soltanto contro noi stessi. Infatti il sacrificio di giustizia sono le opere giuste che noi facciamo dopo che abbiamo cambiato la nostra vita con la penitenza e la preghiera.

Il sacrificio di giustizia è il passaggio dalla vita di peccato alla vita nuova in Cristo, che viene guidata dallo Spirito Santo che ci dona l'amore puro e santo.

Dopo che ci siamo liberati dell'uomo vecchio grazie alla penitenza, il sacrificio di giustizia viene offerto a Dio secondo la rigenerazione dell'uomo nuovo in Cristo.

Il significato vero della parola sacrificio di giustizia, è questo: quando la tua anima è stata purificata dalla penitenza per i peccati commessi, tu offri te stesso a Cristo, e ti poni sull'altare della fede per essere posseduto dal fuoco dell'amore divino, cioè dallo Spirito Santo.

Per cui il senso è questo: *“immolate il sacrificio di giustizia, e sperate nel Signore”* cioè vivete rettamente, e sperate nel dono dello Spirito Santo, affinché vi illumini la verità nella quale avete creduto.

<<Lodato sia Dio, che ti ha concesso questo caro e santo amore, fallo crescere ogni giorno maggiormente, e te ne crescerà ancora la consolazione; e poiché tutto l'edificio della tua beatitudine è sostenuto da queste due colonne, guarda spesso se l'una e l'altra è punto scossa>>.

San Pio

Gesù cerca il tuo amore

Amare Gesù ha delle caratteristiche particolari: dapprima quando si ha il colpo di fulmine, subito si vuol lasciare tutto, si vuol donare tutto anche la vita.

Si lascia tutto, si vuol donare la vita e si vuol possedere la Persona che ci ha chiesto l'amore.

Queste sono le caratteristiche essenziali, ma ce ne sono altre.

Poiché Gesù è Dio, Iddio è purissimo spirito, l'amore di Gesù deve essere spirituale.

Per amare spiritualmente è necessario fare un salto di fede. Senza la fede un rapporto di amore con Gesù è impossibile.

La fede ti fa lasciare tutto quello che ti impedisce e disturba questo rapporto; e ti fa vedere ciò che devi lasciare: le cose inutili e stimolanti delle passioni, il mondo ateo e materialista, la tua stessa vita per donarla a Colui dal quale hai ricevuto l'amore per possederlo in una intimità profonda.

Se tu vuoi amare Gesù con un amore puro e santo, senza la fede perdi tempo.

Il terzo pensiero è questo: la stranezza.

Io lascio il piacere che soddisfa i desideri del mio corpo e del mio cuore, lascio il mondo che offre tante soddisfazioni interessanti, lascio il mio Io, lascio la mia vita in dono al Signore, però non faccio il salto di fede, per cui io rimanendo ancora invischiato nei desideri che il mondo soddisfa dopo aver annullato tutti i principi della morale cristiana, la Chiesa dice che tu sei mondano, presumo di stabilire un rapporto di amore puro e santo con un Essere spirituale, cioè Iddio. Questa è la stranezza.

Tu fai al Signore la promesse di lasciare i beni di questo mondo che contraddicono i principi della morale cristiana, specialmente i piaceri della carne e l'affermazione del tuo egoismo; le fai addirittura con un vincolo sacro altissimo che può essere una promessa simile a un giuramento se non addirittura un voto, non senti il bisogno di fare il salto di fede? A chi è che doni questi doni? A Gesù. Ma come prepari il tuo cuore per ricevere il suo amore senza la fede in Lui, senza il salto dalle cose di questo mondo che

affonda nel fango della impurità e dell'egoismo, alle cose spirituali? Questa è la stranezza.

Da che cosa dipende la preparazione del cuore per ricevere l'amore di Gesù? Per sé, prima dovrebbe avvenire il desiderio di amarlo, il ché comporta appunto l'esclusione dell'amore che ti tiene invischiato nelle cose del mondo.

Il tuo desiderio viene esaudito da Gesù dopo che tu hai lasciato tutte le cose di questo mondo che ti portano al peccato, e dopo che hai deciso di donare anche la vita a Lui.

Nella meditazione sulla vita di Gesù e sul suo insegnamento tu formi nel tuo cuore il desiderio di amarlo e di essere amato da Lui.

Gesù insieme con la vocazione alla vita di fede ti ha dato anche delle gioie che fanno pregustare il suo amore. Nel momento in cui hai cominciato a gustare le cose soprannaturali, ti viene la voglia di lasciare tutto e donare la vita per possedere Gesù. Tu vuoi possederlo non soltanto nella sua identità, vuoi possederlo anche, per quanto è possibile alla sua volontà, nella partecipazione alla sua missione di salvezza della Chiesa e del mondo.

Quindi il dono dello Spirito Santo, l'amore di Gesù, non avviene subito, quando cioè tu fai la promessa e anche quando fai il voto. Però questo impegno continuo di lasciare tutto, e di donare la vita nonostante la incompatibilità delle tue fragilità, il tuo impegno deciso è sufficiente a Gesù per credere alla tua fede in Lui.

In questo cammino sulla strada della conversione per meritare il suo amore, Gesù ti dona la vocazione ad essere un cristiano fedele affinché tu possa essere tutto, tutta di Gesù, esclusivamente di Gesù, per sempre di Gesù, per partecipare alla sua natura divina, per essere trasformato in un figlio di Dio, e partecipare nella Chiesa alla sua missione di Salvatore del mondo.

Non sono le strutture, dice il Papa, non sono le organizzazioni che fanno questo, ma è l'amore di Gesù con il quale tu ami Lui e il prossimo.

Gesù, quando chiama un'anima a iniziare il cammino della conversione, le fa pregustare anche se in maniera molto ridotta, la gioia della vocazione alla consacrazione a Lui come sacerdoti, come laici, come laiche.

Ma è chiaro che è impossibile la consacrazione senza la fede, perché soltanto la fede ti inserisce in maniera intima in Gesù. Perché? Perché Gesù è autore e perfezionatore della fede?

La fede è credere in Dio e in quello che Egli dice. Quello che Dio dice è Gesù, Lui è la Parola di Dio, Lui è Dio. Sì, è autore della fede, ma proprio Lui personifica la fede, cioè personifica questo dono che il Padre ci ha dato per poterci inserire in Cristo, in modo tale che facendo la sua Parola noi ci inseriamo in Dio, ci inseriamo in Cristo, in Lui diventiamo figli di Dio, e con Lui e per Lui noi partecipiamo alla missione di salvezza nella Chiesa.

Ecco la stranezza. Tu hai dato tutto: i beni, i piaceri che il mondo ti offre, e il tuo Io, però non ti sei orientato verso l'amore di Gesù. Per cui tu, non trovando la Persona con la quale devi stabilire un rapporto di amore, frughi nelle spazzature del mondo, di qua, di là, internet, televisione, amicizie, in parrocchia, nel posto di lavoro, capo, spazzino, bidello.

Frughi nella spazzatura del mondo per poterti innamorare di qualcuno, di qualcuna, perché non hai cercato l'amore di Gesù, non hai trovato Gesù. Eppure hai dato tutto!

A chi hai dato, se non trovi Colui al quale hai dato te stesso? Se non entri in un rapporto di amore con Lui, se non lo possiedi, se non vivi in Lui, se non vivi per Lui? Come fai? Che stranezza!

Tanti buoni cristiani non cercano e non trovano Colui che chiede loro di essere amato.

Se uno ama Gesù non può non amare la Chiesa, perché la missione di Gesù, praticamente, si chiama Chiesa.

La missione di Gesù in che cosa consiste? Nel chiamare alla salvezza. E la Chiesa cos'è? È l'assemblea, la società spirituale dei chiamati alla salvezza. Che stranezza.

Sacerdoti che promettono ubbidienza e che promettono di predicare e di amministrare i Sacramenti e di guidare le anime, e poi non sanno amare Gesù, non riescono anche a servire la sposa di Gesù.

Voi siete strani o siete nel giusto? Il giusto qual è? È lo sforzo continuo di donare tutto quanto quello che voi siete e avete in modo tale da incontrarvi con Gesù, perché Lui è fedele! Si lascia trovare!

È più facile per noi trovare Gesù che non per Gesù trovare noi, perché Gesù ci ama di più di quanto noi l'amiamo.

Noi ci nascondiamo dietro le fragilità, dietro le maschere delle parole o dei comportamenti che sembrano buoni ma nascondono invece l'infedeltà, forse il tradimento.

Usciamo fuori dalla stranezza. Certamente Gesù, mandato dal Padre, è l'Uomo-Dio che vuole il nostro amore.

L'amore comporta lasciare tutto, e voi questo lo avete fatto? Avete pregustato all'inizio della vostra conversione, anche se solo con una promessa, avete pregustato Gesù nella vostra promessa. Non era un sentimentalismo! Era proprio Lui, che si lasciava pregustare da te come Colui al quale tu devi donare la tua vita, col quale devi partecipare alla sua missione di salvezza del mondo.

La domanda è questa: è strana la mia conversione alla fede, oppure sono nel cammino, nonostante le fragilità, per arrivare ad amare Gesù? O sono già imbrigliato, inchiodato in qualche innamoramento di qualcuno o qualche cosa che mi porta al peccato?

Via! È satana che vi ha ingannato! Schiodate questo innamoramento che Dio ha proibito sia delle cose, e sia delle persone, anche se sono sacre.

Schiodate tutto, lasciate libero il vostro spirito, innamoratevi di Gesù: questa è la vostra vocazione alla fede.

Non cadete nella stranezza, ma mettetevi, anche se con lo sforzo penoso e faticoso, camminate, in questa corsia che vi porta ad amare Gesù, per partecipare con Lui ora alla missione di salvezza nella Chiesa, e poi alla gloria del Cielo.

<<Chi comincia ad amare deve essere pronto a soffrire. Il cuore buono è sempre forte; soffre, ma cela le sue lacrime e si consola sacrificandosi per il prossimo e per Dio>>.

San Pio

La fede, la speranza e la carità

Le virtù sulle quali si fonda il cristianesimo sono un gioco di fede, di speranza e di carità.

Dico ‘gioco’ nel senso che ci sono dei nascondimenti da parte della fede, della speranza e della carità.

La fede. Due discepoli del Signore dopo la sua morte, si misero in cammino per tornare ad Emmaus. Gesù, fingendo di essere un viandante, si unì loro, e cominciarono a parlare di quello che in quei giorni era successo a Gerusalemme. I due discepoli credevano nel Signore, però non ebbero la continuità della fede, che è la speranza.

Ecco il gioco della fede che compromette anche la speranza: *“Speravamo che Lui fosse il Messia....”* (Lc 24, 21).

Se vogliamo dare una definizione della fede, dobbiamo dire che la fede è la stessa Parola di Dio. Credere in Dio e nella sua Parola è appunto la fede. Gesù Parola di Dio, viene presentato con la Parola di Dio. Gesù, Parola di Dio, presenta ai due discepoli l'evento pasquale mediante la parola di Dio, a cominciare da Mosè sino ai suoi giorni.

La parola di Dio viene presentata addirittura dalla Parola di Dio, dal Figlio di Dio fatto uomo, dal Verbo che si è fatto carne. I discepoli invece non riuscirono a capire che in Gesù si erano avverate le profezie. Nonostante questa esposizione precisa e direi, illuminata, divinamente illuminata della Parola di Dio, non fu efficace, perché purtroppo i loro occhi non erano ancora mondi per vedere Gesù. Credevano in Gesù, ma la continuità della fede mediante la speranza vacillò, sia la fede che la speranza.

Ci sono alcuni momenti particolari della carità. Anzitutto accolsero con piacere quel pellegrino che si accompagnò con loro nel cammino. Questa accoglienza della carità piacque a Gesù, che chiese: *“Di che cosa parlate?”* (Lc 24, 17) e loro dissero di che cosa parlavano; non solo, ma dissero anche le angosce del loro cuore circa quello che avevano creduto e sperato; purtroppo avevano nel cuore questa angoscia che faceva vacillare tutta la struttura della fede e della speranza.

Quindi il primo momento è l'accoglienza, il secondo momento parlarono insieme, dialogarono, il terzo momento, quando furono arrivati ad Emmaus presso la casa dei due discepoli, Gesù accennò di andare più avanti e i due discepoli pregarono Gesù di fermarsi perché: *"Oramai si fa sera"* (Lc 24, 29).

Le delicatezze della carità! Però il culmine della carità lo ha toccato Gesù. Loro hanno manifestato nel piccolo la carità verso quel pellegrino, Gesù. E Gesù ha risposto all'amore con l'amore. Non hanno capito quello che Gesù aveva esposto dicendo tutto quello che la Scrittura diceva di Lui da Mosè ai suoi giorni.

Nella frazione del pane Gesù si fece riconoscere. Il riconoscimento di Gesù risorto, noi, se siamo vacillanti nella fede e nella speranza, l'abbiamo certamente nella carità verso Gesù e nella carità di Gesù verso di noi.

Gli Atti parlano di uno storpio che chiedeva l'elemosina. Pietro lo guardò e gli disse: *"Non ho né oro né argento ma ti do quello che ho: – ecco la carità – alzati e cammina"* (At 3, 6).

Possiamo dire questo con grande certezza: la carità non soltanto è il segno con cui noi possiamo riconoscere Gesù, ma è il segno con cui noi facciamo conoscere la nostra resurrezione ai fratelli.

Quando Gesù alzò gli occhi al Cielo, spezzò il pane, lo diede loro, in un certo senso in quei gesti così semplici ma così divinamente espressivi, più ancora della Parola che aveva annunciato lungo il cammino, lo riconobbero.

È la carità che pulisce i nostri occhi per vedere Gesù, è la carità, è l'amore. Ma quando noi amiamo? Quando noi facciamo come ci dice Gesù: *"Se tu mi ami osservi la mia Parola"* (Gv 14, 23).

La fede è credere in Dio e fare quello che Egli dice. Chi fa quello che Egli dice, crede in Dio e chi crede in Dio non può non fare quello che Egli dice.

Faccio alcune domande: noi abbiamo la fede? Cioè, facciamo quello che Egli dice?

La seconda domanda: se è vero che tu fai quello che dice Dio, credi in Dio? Credere in Dio non vuol dire credere astrattamente, o mentalmente, o in modo speculativo. Credere in Dio vuol dire un'altra cosa. Se io credo che quella è mia mamma, credo che lei mi ha dato la vita, mi ha dato da mangiare, da vestire, mi ha educato..., è tutto un insieme di elementi che vengono di

conseguenza nel riconoscere che quella è la mia mamma. Ora, se tu credi in Dio, credi che Dio è il tuo Creatore, credi che Dio è uno e trino, che il Padre ha mandato il Figlio, il quale ci ha salvato. Credi tu che il Figlio ha fondato la Chiesa di cui sei membro? credi tu che lo Spirito Santo suggerisce non soltanto la Parola ma opera i Sacramenti, che vengono compiuti da Gesù? Tu credi a questo mistero? Credi che Gesù ti vede momento per momento? Che Lui è a fianco a te, che Lui ti aiuta in ogni momento perché tu possa superare le insidie di satana, del mondo, del tuo io?

Credere in Dio. Non c'è una cosa più grande se nella struttura umana c'è la fede. Credere in Dio! Ma voi immaginate, credere in Dio Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo. Tu, niente di meno, con questa fede entri nel grande mistero augustissimo della Trinità. Mamma mia! Credere in Dio.

Credi che Gesù ti giudicherà? Credi tu che Gesù ti ha salvato, ti nutre con la Parola, con i Sacramenti? Mamma mia, che cosa grande! Quanto amore Dio.

Credi tu che Dio è carità, che è amore, che ti ha partecipato il suo amore? Se tu ami, l'amore che hai dentro di te è suo! Lui te l'ha partecipato. Come stai amando, usando questo dono che Dio ti ha dato dell'amore? Ami Dio, ami secondo Dio le creature così come Dio vuole, come Dio comanda, consiglia, specialmente se siamo sacerdoti, siamo anime consacrate? Com'è bello credere in Dio! Perché la fede non è soltanto uno sguardo ma è un tuffo.

Pensate un po' che la fede salva, in quanto la fede veramente fa dimorare Cristo in te e tu in Cristo; c'è uno scambio di dimora reciproca, uno nell'altro. La fede.

E quando dimora Dio in te, Cristo in te e tu in Lui, che cosa ti manca? Se la fede che avete avuto sin dal principio nel seguire Gesù, è stata annebbiata dalle cose del mondo; se la continuità della fede e della speranza, è stata un po' offuscata, riprendete con l'amore, con l'ubbidienza alla parola di Dio, specialmente con l'ubbidienza al comando di Gesù della carità, riprendete tutto con l'amore.

Dio ha creato l'universo per amore, ci ha redento per amore, e noi con l'amore possiamo di nuovo essere in Dio e Dio in noi e vivere nell'amore di Dio ora felicemente sulla terra e poi gloriosamente in Cielo.

La liturgia pasquale in Cielo. Certamente Gesù è il protagonista di tutto il mistero pasquale, però in Cielo faremo con Gesù, per Gesù e in Gesù corona al

Padre Celeste, che ha voluto mandare suo Figlio a salvarci, ha voluto che noi ci salviamo mediante suo Figlio, ha voluto che noi diventiamo suoi figli, eredi dell'eredità del Cielo per essere eternamente con Lui.

Col Padre Nostro diciamo al Padre Celeste 'grazie'. Credere, sperare, amare. Noi tante volte crediamo, però non continuiamo a credere e quindi viene meno la speranza. Ma se noi vogliamo riprendere tutto, dobbiamo amare. Attenzione però: amare vuol dire cominciare da capo, perché amare vuol dire aver fede, cioè credere in Dio e a quello che Lui dice, credere a quello che dice vuol dire ubbidire, mettere in pratica, cioè amare.

Attenzione. Usciamo fuori da questo gioco della fede, della speranza, della carità. Cristo ci ha comunicato l'amore. La fede e la speranza sono itinerario dell'amore; è l'amore che Dio ci ha dato, di amore dobbiamo vivere, e siccome l'amore è di Dio, dobbiamo stare sempre con Dio. E quando la fede e la speranza è debole dobbiamo andare al Signore, pregare, meditare, adorare l'Eucarestia, chiedere aiuto alla Mamma nostra celeste perché aumenti nel nostro cuore la fede, la fede in Dio, la fede nella sua Parola, mediante appunto l'ubbidienza alla fede.

L'ubbidienza alla parola è la concretizzazione della fede, della speranza, della carità. Se non incominciamo a ubbidire, non abbiamo fede, né speranza, né amore, e per noi non c'è salvezza.

L'ubbidienza fondamentale del cristiano è quella di volerci bene. Il comando di Gesù: *"Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato"* (Gv 13,34), cioè avendo pazienza delle fragilità, delle debolezze, delle avversità, delle contrarietà dei falsi cristiani. Senza la pazienza non c'è amore. Senza la benignità non c'è amore.

Con la Comunione avete ricevuto Gesù, l'avete nel vostro cuore. Lui è l'amore del Padre, è l'amore tuo. Di' a Gesù di togliere tutta la nebbia, le nuvole, l'oscurità della fede, e riaccenda in te una fiamma viva di fede per poter camminare sempre nella speranza della realizzazione della nostra vocazione di cristiani che Dio ci ha dato nel partecipare al cuore del mistero della Redenzione, cioè nell'essere a fianco a Gesù Crocifisso e Risorto, presi per mano da Maria e da Padre Pio.

Chi non è con me è contro di me

La vigilanza mette da parte satana, il mondo e l'io. La preghiera invece è la forza onnipotente di Dio che eleva qualsiasi peccatore, purché lo voglia; da convertito sale nell'ambito della fede per cui crede in Dio e mette in pratica quello che Dio dice.

Una volta che abbiamo fatto un salto con la preghiera e la vigilanza nell'atmosfera della fede, noi possiamo amare Dio; però dobbiamo vedere come noi possiamo metterci in comunione con Lui.

Certo, non siamo noi a metterci in comunione con Dio, è Dio che ci dà i mezzi per metterci in comunione con Lui e il mezzo comune di comunione con Lui è la sua Parola, cioè suo Figlio, la Parola di Dio.

Nella Parola di Dio c'è lo Spirito e la vita di Dio, cioè l'amore di Dio. Per amare Dio noi dobbiamo necessariamente ubbidire alla Parola di Dio. Il mistero dell'ubbidienza non si riesce a scrutare.

Voi riuscite a scrutare l'ubbidienza di Gesù al Padre sulla Croce, per salvare il mondo? Scrutare l'ubbidienza significa scrutare Colui con il quale ci si mette in comunione, con Dio. Dopo il salto di fede, si deve amare Dio.

Come si ama Dio se non si conosce? La conoscenza di Dio, dice san Giovanni, avviene mediante la pratica della Parola di Dio, dove c'è lo Spirito e l'amore. Tu con l'ubbidienza alla Parola non ti sottometti a Dio, perché la vera essenza dell'ubbidienza è mettersi in comunione con Dio; tu infatti entrando nella Parola di Dio, l'amore di Dio entra in te, così Lui si mette in comunione con te e tu con Lui, cioè con Dio.

Poiché *“Dio è amore”*, la conoscenza dell'amore di Dio avviene mediante l'ubbidienza a quello che Lui vuole che facciamo. Poiché la Parola di Dio appartiene alla fede, e la fede è credere in Dio e in quello che Egli dice, facendo appunto quello che Egli dice, tu ubbidendo alla fede, ubbidendo alla Parola di Dio, ti metti in comunione con Dio; e poiché Dio è amore, tu ti metti in comunione con l'amore di Dio e l'amore di Dio in comunione con te.

Nell'ubbidienza alla parola di Dio, c'è l'ubbidienza alla fede, nella cui atmosfera oramai ti trovi.

Devi tener presente che per avere da Dio il suo amore, per poter proseguire nell'amore di Dio, e per arrivare all'unione di amore con Lui, devi proseguire sia nella conoscenza che nell'amore di Dio; di conseguenza, poiché la concretezza dell'amore è mettersi al servizio di chi si ama, devi *“conoscere, amare e servire Iddio”* (catechismo di Pio X).

Gesù ha detto: *“chi non è con me è contro di me”*, tu non sei con Dio, se non sei con Cristo.

La disubbidienza alla Parola fundamentalmente rifiuta la comunione con Dio; tu che non sei con Dio, sei con satana, satana non ha nulla, lui è la morte personificata, satana è l'inferno, dove non c'è Dio, non c'è alcun bene e c'è ogni male.

Se tu disubbidisci al Signore, non ti metti in comunione con Dio, stai contro Dio e poiché contro Dio è satana, tu nella disubbidienza ti metti in comunione con satana.

La parola comunione con satana non è esatta, perché ti metti a favore di satana; la comunione invece indica l'amore, e siccome lui non ha l'amore, non può avere Dio, lo ha rifiutato ed è nell'inferno.

Cosa fa satana poiché con lui non ci si può mettere in comunione? Presenta gli stessi doni di Dio.

I doni di Dio sono quelli che il mondo ti presenta, cioè i beni di questo mondo, i piaceri della carne, e la superbia della vita, cioè il tuo Io. Mediante la tua disubbidienza a Dio, a Gesù, poiché tu sei contro Dio e poiché satana non ha nulla, satana ti porta immediatamente a vincolarti in maniera sbagliata con i doni che Dio stesso ha dato. Tutto quello che Dio ha creato, è bene e tutto ciò che è bene è presenza dell'amore di Dio. I beni di questo mondo creati da Dio sono buoni, l'uomo e il corpo sono buoni perché li ha creati Dio, la ragione e l'Io sono buoni perché li ha creati Dio.

Badate come satana è veramente abile: non avendo nulla a cui poterci vincolare, ci fa vincolare con l'amore di Dio falsificato.

I beni di questo mondo non li fa usare secondo le leggi che Dio ha dato, ma secondo quello che vuole lui; vedete come satana lega a lui indirettamente. Satana ti lega direttamente ai beni del mondo, ti lega ai piaceri della carne, a cose, all'Io, amoreggiamento o altro, la tua persona, la tua cultura, la tua

razionalità, la tua ragione, le tue tendenze. Satana ti lega ai beni di Dio ma te li fa usare contro Dio.

Una volta che tu ti allontani da Dio, perché disubbidisci, non ti metti in comunione con Lui, ti manca l'amore di Dio, non hai più la capacità di amare il bene.

Satana è così abile da farti amare i beni che Dio ha creato e ti lascia questo dono partecipato da Dio, cioè l'amore, e ti fa amare i beni che Dio stesso ha creato, ma te li fa usare contro Dio.

Perché tu possa usarli contro Dio, devi fare tre cose: devi disubbidire alla Legge di Dio, poi devi conoscere, amare e servire i beni di Dio, ma usandoli non secondo Dio, ma secondo satana.

La maniera di usare i beni di Dio contro Dio è questa: satana è il maligno, è un angelo ribelle, ha l'intelligenza e la volontà, non ha la verità e non ha il bene, ma ha la menzogna e la malizia, ti fa usare i beni che Dio ha dato con la menzogna e la malizia, il legame che Dio crea con chi è fedele è l'amore; il legame che satana crea, è una schiavitù, noi diciamo dipendenza, perché non è né naturale, né secondo la redenzione.

L'uso del corpo o dell'Io devono essere secondo Dio; se tu agisci con la menzogna e la malizia, satana falsifica l'uso del corpo e dell'Io.

La menzogna: *“se li ha creati Dio, sono doni di Dio, perché non ti devi divertire? Perché non devi usare questi beni che Dio stesso ha creato? Andresti contro Dio e contro natura se tu non ti diverti!”*

Sei capace tu a risolvere questo problema, dopo che ti sei separato da Dio con la disubbidienza? Non sei capace. Ti ha fatto perdere non solo l'amore a Dio, ma anche la ragione perché diventi irragionevole.

La cosa peggiore di satana è questa: ciò che è ragionevole lo rende irragionevole e ciò che è irragionevole lo rende ragionevole; *“Ma perché Dio dopo aver creato il corpo dell'uomo ha fatto questi comandamenti, non commettere atti impuri, non usare il tuo corpo come vuoi, seguendo l'amore così come viene, ma perché non posso amare nell'usare la sessualità come mi pare e piace, ma per quale motivo. L'amore lo ha creato Dio e io seguo l'impulso di Dio!”*

Questa mentalità c'è non soltanto nella gente ma anche nella gente di chiesa, nei preti, anche prelati. Tu non riesci a sbrogliarti facilmente da questo ragionamento. *“Che proprio così è, io tante volte l'ho pensato.”* Allora tu dai ragione a satana, *“Dio ha sbagliato a fare i suoi comandi e Dio è un torturatore, uno il quale ti vuole schiavizzare. Ma tu sei libero di fare quello che credi, il corpo è tuo fai quello che vuoi, non dar retta!”*.

Quando entri in satana non riesci a metterti nel contraddittorio con lui. Non si può accettare il parere di chiunque propone l'uso della sessualità umana in una forma diversa da quella che Dio ha deciso, perché si usano i beni del corpo che Dio ha creato contro quello che Dio ha deciso. Si usa Dio contro Dio, usa i beni che Dio ha fatto contro Dio facendoli usar male e non solo in modo provocatorio spinge alla disubbidienza, al peccato, al sacrilegio, ma fa una lotta a Dio perché Dio ha messo dei vincoli che sono contro natura.

Adesso abbassate il capo. Avete mai avuto voi questi insulti da satana? Li avete seguiti? È impossibile che almeno una volta nella vita non abbia detto questi suggerimenti a chiunque. Anche a Gesù, dice la lettera agli Ebrei, ha presentato le gioie deliziose del mondo, ma Gesù le ha rifiutate abbracciando la Croce.

Ha tentato anche Gesù. Non ti fare migliore degli altri, anche se tu sei santo, sei santa, ricordati che se non preghi, non fai penitenza, se non hai la fede, accetterai il ragionamento di satana.

Non dimenticate che la fede è strutturata così, la costituzione della fede è la Parola di Dio, è Dio. Il dono che noi crediamo in Dio e in quello che Egli dice.

Bada bene, una volta che tu hai disubbidito alla Legge di Dio non ti metti più in comunione con Lui, hai usato il mondo secondo satana, con tutti quei ragionamenti suoi, non riesci più a metterti in comunione con Dio, perché quello che Egli dice lo ha sostituito pienamente satana, per cui non ubbidendo alla Parola di Dio, negando la Parola di Dio, neghi Dio! Diventi ateo. Ecco perché oggi c'è questa moda di dire: sono ateo.

Il mondo, dice san Paolo, presenta questi beni. Chi deve gustare questi beni non può rimanere a lungo sulla terra; può darsi che la malattia, l'età, e sia i beni stessi a lungo termine vengono usati disgustati; finisce tutto e tu resti miserabile, deluso, fallito! Satana non attribuisce il tradimento della tua vita a lui, ma lo attribuisce a Dio il quale dopo averti creato, poi nell'aldilà non c'è

più nulla, non c'è niente. Dio è il vero omicida e chiama me antico omicida! dice satana.

Si arriva mediante questi discorsi, così ben costruiti da satana, strutturati bene nella ragione, si diventa facilmente satanisti.

Riprendiamo la parte positiva. Noi ci mettiamo in comunione con Dio, facendo la sua parola, ubbidendo la Parola di Dio. Così stiamo con Dio e poiché Dio è amore e noi abbiamo manifestato il desiderio di stare con Lui, con l'amore, la perseveranza nell'ubbidienza porta inevitabilmente all'amore di Dio.

Cosa ha fatto Gesù nel Vangelo? Non soltanto ha dato i comandi, il suo comando, il comando di Mosè, ma ha dato anche i suoi consigli.

Con certezza e subito Gesù dona l'amore, e quindi la comunione intima con Lui da essere una cosa sola con Lui, come Lui desidera, *“voglio che siano una cosa sola con me come io sono con te o Padre”*.

Ci sono i consigli evangelici che sono una radicale rinuncia delle cose del mondo, dei beni, dei piaceri e del proprio io.

Vorrei farvi una domanda: noi abbiamo satana, il mondo e l'Io dell'uomo. Di fatto qual è quello più pericoloso per noi, satana, il mondo o l'Io? L'Io.

Quando satana si immedesima, oppure tu ti sei immedesimato nella menzogna e nella malizia del maligno, il tuo Io pensa come lui, vuole come lui, agisce come lui; poiché diavolo vuol dire separare, questi soggetti si separano da Dio, si separano dai fratelli, c'è facilmente la separazione tra uomo e donna, ma anche con i figlioli. È la separazione nelle famiglie, nelle congregazioni religiose, negli stati, nei continenti, nel mondo, le guerre! La separazione! Poi lui sigilla tutto con la gelosia, l'invidia, con l'odio, con la lotta, con la ribellione.

La disubbidienza di Adamo ed Eva è stata sfruttata molto abilmente dal maligno, io ho dato piccoli cenni. Non dovete dimenticare che il disastro dell'umanità al tempo di Adamo ed Eva, è stato per la disubbidienza a Dio. *“Chi vi ha detto di essere nudi? Avete peccato”*. Non era solo la nudità fisica, ma anche quella spirituale perché il peccato è l'assenza di Dio.

Se voi avete guardato, anche se con piccoli cenni, quello che satana può fare portando all'ateismo, lottando la Chiesa, perseguitando anche i Santi, come

hanno fatto con Cristo, crocifiggendolo sulla croce, se la parte negativa è questa non può essere mai la parte negativa superiore alla parte positiva perché Cristo morto è Risorto!

Il Signore, pure Lui, rimane nell'amore del Padre perché osserva la Parola del Padre, la volontà del Padre e Lui è una cosa sola con il Padre.

Il processo della vocazione dei sacerdoti e dei consacrati è non soltanto innamorarsi di Gesù, ma diventare una cosa sola con Gesù, come dice san Paolo.

Nel matrimonio due in una sola carne, come dice la lettera ai Corinzi, mentre in questo processo di ubbidienza e di completamento di ubbidienza della carità fraterna, anche verso i nemici, si diventa un solo spirito in Cristo! Che bello! Che bello!

Possibile che noi guardiamo e quasi ci sentiamo attratti dalla disubbidienza, dall'uso non buono dei beni di questo mondo e non crediamo a Cristo che è Dio, il quale è morto, risorto, per darci di nuovo la vita divina, ha tolto il peccato, ci ha dato la vita divina, per innamorarci di Lui, per essere una cosa sola con Lui, per poter far parlare Lui attraverso di noi, non solo con la parola, ma con la testimonianza, con il martirio. Che bello! Testimoni di Cristo Risorto!

Ateo, satanista e tu hai vergogna di dirti cristiano, consacrato. Ma perché, perché ancora stai nell'altalena tra il sì e il no, a sfogliare questa margherita? Perché non acceleri? Non più avanti e indietro con la tua macchina della volontà, ma anche se devi mettere la prima con un attrito forte, dai! Con la tua conversione, lascia il male, rinuncia al male, riprendi di nuovo la via buona, segui Cristo, lasciati aiutare dalla Madonna, dai Santi del Cielo, dal tuo Angelo Custode, cammina, vedrai che riuscirai a raggiungere l'innamoramento con Cristo, a diventare una cosa sola con Lui, come il matrimonio spirituale, *chi più mi separerà dall'amore di Cristo!* Che bello! una sola cosa con Cristo!

Stai ancora perdendo tempo nelle piccole disubbidienze? Satana è molto bravo, non ti fa fare peccati gravi, ma lui si accontenta delle piccole disubbidienze. L'essenziale che ti faccia prendere le distanze da Cristo, non molta distanza, ma l'essenziale è che non stai unito a Lui, le piccole cose!

Guardare, parlare, pigrizia, criticare, mormorare, non si prega bene, sguardi a internet, amoreggiamenti ... Quando finiremo di frugare così nelle immondizie queste diaboliche delizie sataniche, luciferine? Gesù le ha rifiutate, ha rifiutato le gioie deliziose del mondo perché chi ha messo le delizie nelle cose del mondo è Dio, ma satana le fa usare non secondo Dio, ma secondo lui, con la menzogna e la malizia.

Tu perché discuti quello che Dio ti comanda, quello che il Papa ti suggerisce con amore accorato, continuamente ti suggerisce nella mente e nel cuore, perché tu possa camminare con Cristo, in questo innamoramento di Lui, per diventare una cosa sola con Lui perché tu hai voluto rinunciare al mondo radicalmente.

Non segui Cristo, ma è una pazzia! Non perché tu sei deluso, no, ma perché tu hai tradito te stesso, perché tu sei stato incoerente, dici di seguire Cristo e segui il tuo io nel quale si è nascosto satana, il mondo, suggerendoti nella ragione, nelle emozioni, nei sensi, nella sessualità, ciò che è contro Dio e ti unisce, ti vincola e ti schiavizza a lui.

Rifletti un po': tu stai nell'ambito della fede, ma ubbidisci? Disubbidisci ancora nelle piccole cose? Sei veramente ubbidiente al Signore? E l'ubbidienza si concretizza nella carità fraterna, sei ubbidiente? Sei caritatevole?

Se tu hai nel cuore l'amore, ami pregare e stai attento come i bambini, lo ha detto la mamma, questo è peccato!

Diceva Maria Goretti ad Alessandro Serenelli, il suo assassino! Come è bello seguire Gesù, seguire Gesù, innamorarsi di Gesù! Innamorarsi di Dio e tu forse perdi tempo a innamorarti delle creature che devi lasciare, il tuo corpo devi lasciare! Quando finiremo di navigare in questo mare sporco delle cose del mondo, dei suggerimenti di satana e del mondo?

Un giorno si presentò a Padre Pio una giovane, la quale con le piccole cose, dava retta al suo Io, non ubbidiva perfettamente al suo Padre spirituale; Padre Pio la rimproverò: *sbrigati a tirare un calcio al mondo una volta per sempre, segui Cristo! Lui non ti delude, il mondo sì!*

INDICE

-	Presentazione	3
-	Il sacerdote nella Chiesa e nel mondo	4
-	Gesù crocifisso	9
-	La misura dell'umore e la misura dell'amore.....	13
-	Lo spirito della riflessione.....	17
-	La fede esige la virtù della costanza	21
-	La parola di Dio e la parola di satana.....	25
-	La testimonianza della fede	30
-	Gesù cerca il tuo amore.....	35
-	La fede, la speranza e la carità	39
-	Chi non è con me è contro di me.....	43